il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 423

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . L. 5 / all'Estero . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

L'ARRESTO: Dico *arresto* e sottintendo *gattabuia*, laddovechè ad ogni parola deve corrispondere il *fatto equivalente*. L'uomo che combatte deve aver vista delli *perigli del combattimento* e sottostarvi di beneplacito. Chi combatte e non gradisce il periglio, *deponga le armi*.
Dico arresto e sottintendo gattabuia in region filata di *legge infranta*. Se la legge è perfida e io l'attacco aggradirò li *suoi morsi*, poichè essi daranno il *premio del mio combattimento*. E tal gattabuia sia *una sola* e vi entrino tutti finchè essa, *rimane dischiusa*: vi entri il deputato, se vuol combattere di *combattimento guerresco*, vi entri il *prence*, il *monarca* e quanti altri recano spezzatura alla legge. Chi pugna *armato di privilegio* è combattitore di arma falsa e cioè *vuol dar colpi senza riceverne*.
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 5 Aprile (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 423

L'INCHIESTA PEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Relazione della Commissione

Consci dei nostri doveri sacrosanti e delle responsabilità che incombono su noi, animati di amor patrio e spirito di sacrificio per quell'ideale supremo che risponde al nome di Arte, non disgiunto dalla realtà che si chiama pubblico erario, noi sottoscritti portiamo a conoscenza del pubblico (benchè senza erario) la risultanza della nostra inchiesta coscenziosa sulle ragioni per cui fu dovuto portare da 4 a 20 anni il tempo, e da 8 a 35 milioni la somma necessaria per addivenire a quei tre quarti di compimento in cui si trova il palazzo di Giustizia, sito in località Prati di Castello, fra il Ponte Umberto I e la Piazza Cavour.

Dalle prime indagini fatte si è appurato che nell'epoca in cui si procedette all'esproprio dell'area dove sorgere dovea il monumento, prosperavano numerose le coltivazioni dei broccoli romaneschi, tenuti in gran conto per la loro ottima qualità che li faceva degni di essere da chiunque trascinati in padella, cosicchè il proprietario dell'orto crebbe le pretese in modo enorme, giustificato dalla perdita a cui andava incontro. Aggiungasi che sorgevano nel luogo medesimo ben tre giuochi di boccie privati, dilettevole ritrovo festivo di altrettanti circoli di divertimento di quei tempi, pei quali fu dovuto versare un compenso di esproprio abbastanza vistoso, oltre a parecchie *fojette* o mezzi litri offerti alla « Società giovanile di educazione fisica » che in quei paraggi teneva una importante palestra ginnastica detta « la sassaiola ».

Questi preliminari accomodamenti crearono d'un subito la necessità di accrescere di 1.120.000 lire il bilancio primitivo, e i lavori furono iniziati ma su di un terreno che fu trovato di poca solidità, onde per rinforzarlo venne sottoposto ad una cura di ipofosfiti di calcestruzzo e olio di fegato dagli imprenditori. Tali lavori richiesero 2 anni non preventivati nei calcoli.

Da quest'epoca i lavori progredirono in modo così sensibile che in soli 10 anni le murature arrivarono a m. 1,25 sopra il livello stradale e fu cominciato il rivestimento in pietra da taglio e travertino, per vedere l'effetto delle prime decorazioni che risultarono prima troppo meschine, onde vennero ordinati in più 12,000 m. c. di marmi diversi per rostri, bilance, faci e testine di vitello guarnite con mirto ed alloro. Tali piccole aggiunte, come ebbe a constatare anche la prima commissione d'investigazione, causarono altri aumenti di somme e di tempo, e si giunge così alla fine del secolo XIX con un'altezza di m. 17 e due statue e mezzo già poste sui rispettivi basamenti.

Fu allora che dai competenti si vide la necessità di dare alla costruzione un aspetto maestoso qual si conviene alla sede della Giustizia e venne d'urgenza riconosciuto il bisogno di altre statue di quasi illustri giureconsulti e nuovi ornamenti, festoni, triglifi, ghirlande, oltre a 200 teste loricate per riempire altrettanti vuoti fra una metopa e l'altra della grande fascia al primo piano.

In seguito a ciò avvenne che, avendo un illustre scrittore dell'epoca intrapreso una campagna demolitrice del monumento, prendendo a pretesto la « linea », si cominciarono a verificare, per la violenza dell'urto, alquante crepe e abbassamenti di livello nei muri maestri, cosa che richiese numerosi lavori di robustamento per la somma complessiva di 3 milioni.

Fu nel principio di questo secolo che, pur sembrando esternamente compiuto il palazzo, si trovò (perdonabile errore) che le camere destinate agli uffici erano un po' anguste e le porte troppo basse, come toccò con mano anche S. M. in una visita che fece. Fra abbattimenti e ricostruzioni furono perciò impiegati altri 9 milioni, comprese le rifazioni dei danni all'impresa assuntrice dei lavori in legname.

Arrogi a quanto sopra: che un lotto di scalini di pietra, riconosciuta troppo tardi non abbastanza serena, fu dovuto annullare; che le chiaviche e i condotti dell'acqua si otturarono per dispiaceri domestici; che qualche fregio venne corroso dalle intemperie; che all'epoca dello scoppio della polveriera si ruppe il timpano; che i piedritti stanchi dell'attesa si misero più volte a sedere; che in alcune colonne l'ordine dorico fu dovuto sostituire coll'jonico; che qualche rosone appassì; che alcune gole rovescie ebbero la faringite, che parecchi tori furon dovuti ammazzare perchè colti dall'afta; che gli ovoli marcirono quasi tutti, che una cariatide, cui era di peso l'architrave della vita, si suicidò, ecc. ecc.

Se poi aggiungiamo a quanto sopra è esposto il tempo impiegato e le spese sostenute per demolire quel piano superiore che non venne mai edificato ma che pur figurava nel progetto primitivo, vedremo che l'ascensione graduale verso i 35 milioni è più che giustificata.

Malgrado ciò, pur deplorando alcune negligenze, debolezze e incertezze causate più che altro da troppa longanimità e buon cuore da parte delle imprese assuntrici dei lavori, noi crediamo che il palazzo potrà essere ultimato — meno le grondaie per le quali si richiederà un aumento straordinario di spesa — entro un massimo di 20 anni, con un preventivo in più di soli 180 milioni. Cadono così le accuse dei malevoli e noi sottoscritti restiamo fermi nel parere già espresso dal perito sig. V. Morello, che cioè l'inaugurazione del Palazzo avverrà contemporaneamente all'inaugurazione... della Giustizia.

Roma, ecc.....

I componenti la Commissione.

FERRI E... CATENE

ma vedi si in che modo procedevemo!
PASCARELLA.

Dies irae! anche per Ferri
dunque muovonsi gli sgherri?
stento molto a crederci.

Dopo l'epica condanna
la Giustizia stava in *panna*
come un'automobile.

Già degli anni eran trascorsi;
tutto quindi era a supporsi
che finisse liscio.

L'onorevole Bettòlo
era ormai rimasto solo
a rammaricarsene,

benchè in fondo il marinaro
ritenesse che quel caro
suo Ferri è... impagabile.

Questi, ormai passato il guajo,
stava come un fiaccherajo
nell'estate... libero,

e sì certo si tenea,
che venuta gli era idea
di lasciar l'Italia,

combinandosi a quattr'occhi
con l'Impresa Walter Mocchi
una gita all'estero.

Chi potea dunque pensare
che s'avesse ad esumare
quella vecchia storia?

Ma Albasin degli Scrosati
ne parlò con deputati
vigilanti e memori,

e, una volta rotto il ghiaccio
di quel torbido affaraccio,
buona notte al secchio!,

cominciò a Montecitorio
il dibattito oratorio
sull'arresto eccetera.

Che da tale putiferio
alcunchè nasca di serio
non saprei ridirvelo.

So che i conti hanno sbagliati
Gli Albasini e gli Scrosati
se davver ritengono

di dar noja ad Erricone
minacciandol di prigione
come un vil Peppuccio.

Quegl'incauti, ahimè!, non sanno
che ad averne sola il danno
sarà la Giustizia.

Chè se arrestan Ferri Enrico,
il partito io non vi dico
qual trarrà vantaggio,

non avendo più nel seno,
per un po' di tempo almeno,
quel ciarliero milite.

Se lo lasciano com'è,
profezie, celie e *tournées*
pronto egli è a ritessere;

má se proprio lo si arresta,
mi par già di sentir questa
brontolata italica:

– Eh! in Italia, già si sa,
non si gode libertà
o si gode a spizzico.

Lo si vede in questo affare;
per un po' si lascia fare,
per un po' si nicchia;

poi, perduta la pazienza,
si dà corso a una sentenza
col suo bravo carcere.

Cosicchè chi ha un po' d'ingegno
non può prendere un impegno
manco per l'America! –

GIUSEPPE INGIUSTI

Il Teatro lirico militarizzato

Il sultano ha organizzato a Costantinopoli una compagnia lirica diretta da un cantante italiano.

Fin qui niente di straordinario, se nonchè il Sultano, per dare alla compagnia una dignità ufficiale ha insignito i vari artisti di un grado militare con relativa gerarchia.

Così il direttore è maresciallo; il tenore, generale; il basso, colonnello, i violini capitani e la cornetta a pistone è tenente.

Fin qui il telegramma inviato da Vienna a Londra.

Ma, evidentemente, ci sono delle lacune; si parla di gradi dati ai cantanti, ma non alle cantanti; la prima donna sarà per lo meno maresciallo ed il contralto colonnello di brigata, il mezzo-soprano maggiore e così via discorrendo.

L'innovazione è genialissima; si potrà avere finalmente un po' di disciplina in quelle repubbliche anarchiche, quali sono il palcoscenico e l'orchestra.

***

Ci pare già di assistere ad una rappresentazione militarizzata; anzi eccone la relativa, anticipata relazione:

In orchestra è pronto il battaglione dei professori nelle loro smaglianti divise e colle decorazioni inerenti al grado. Emerge fra tutti il sergente capo-tamburo, presso l'appuntato alla catuba e il caporale di sussistenza addetto ai piatti.

Notevoli: il maggior-Pelitone pel suo pennacchio e il furiere-Oboe; al corno siede il generale di divisione X e violino di spallina è l'attendente del capitano-Clarino.

Alle ore 9 con precisione militare entra in quartiere, cioè nella sala... di convegno del teatro il Maestro, maresciallo comandante in capo delle truppe orchestrali e va a porsi in vedetta sul posto avanzato, mentre l'intiero corpo d'armata si mette in posizione d'« attenti » presentando gli istrumenti.

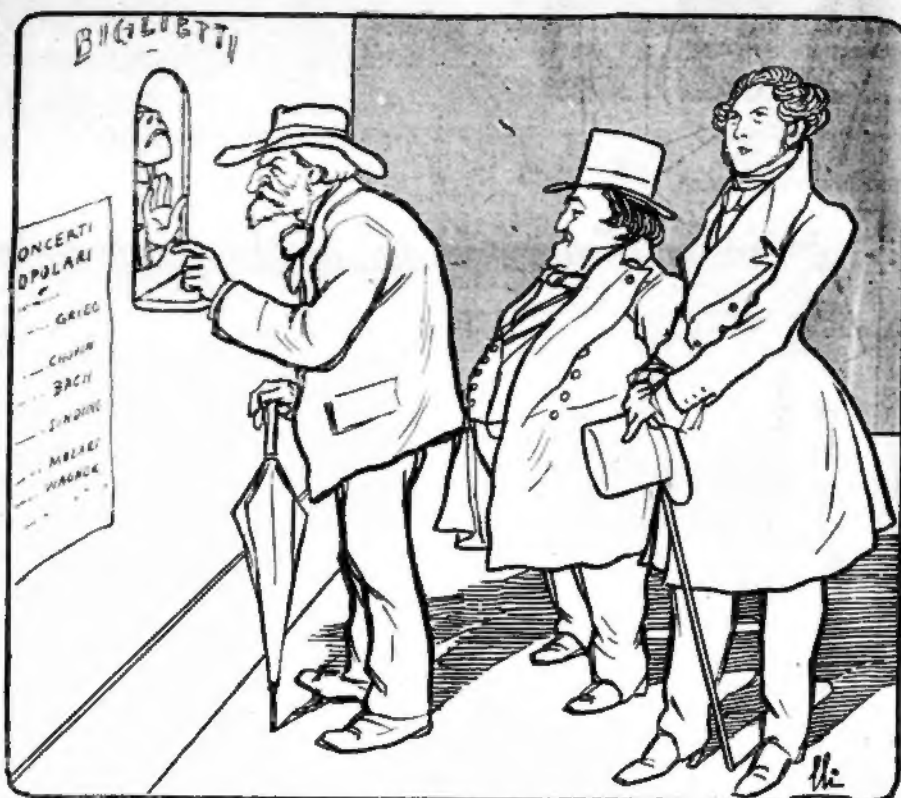
Al comando « riposo » le diverse unità riprendono i loro posti di combattimento, pronti al segnale d'« attenti ».

« Caricat » — ordina il maresciallo — e al « fuoc » una prima salva di tromboneria attacca il preludio nemico, inseguendolo fino agli avamposti in re-maggiore del genio. Segue alla baionetta la 4ª Sezione violini d'infanteria, secondata da un movimento aggirante di ottoni in ordine sparso.

Si leva la tenda d'accampamento e comincia il combattimento a fuoco vivo e voci bianche. Il piantone-buttafuori spinge nel campo di battaglia la tenentessa-prima donna, mentre le squadre di riserva attaccano la marcia reale.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

È questa la gentil fisonomia
del deputato detto *MARGARIA*:
vien da Barge, e sebben non avvenente,
di tutti i deputati è il più recente.

Alla porta del Corea

Alcuni musicisti italiani — Scusi ci sarebbe un posticino anche per noi!
— Mi dispiace ma è tutto occupato.

Dopo alcuni colpi di catuba bene aggiustati, ha principio la « melodia dei foraggi », a cui seguono i riparti dell'artiglieria in tono di sol...dato minore. La romanza della colonnella-contralto: « In questa sala — di disciplina — quanta prigione — quanto rigor! » produce ottima impressione e se ne vuole il bis.

Ottimi i plotoni dei cori in colonna mobile, al comando del caporale Mi-diesis. Dopo il duetto fra l'aiutante in seconda e la furiera mezzo soprano di maggiorità, ebbero applausi nell' « a solo » il flauto di *corvée* e il contrabasso della Sanità, mentre il telone da campo calava, in mezzo al Generale Entusiasmo e al grido di W. l'esercito, W. la compagnia!...

⁂

Ma che dire degli inconvenienti un po' scabrosetti cui daranno occasione i costumi tradizionalmente liberi delle masse corali femminili insignite tutt'al più del grado di caporale o sergente....

Alla fine della rappresentazione i giovanotti della platea si piglieranno sotto braccio un caporale e lo inviteranno a cena con quanto scapito dell'esercito turco è facile immaginare.

E se il tenore — da quel conquistatore nato che è — si combina il mezzo-soprano, la gente potrà dire che fra il generale X ed il maggiore Y corrono intimi rapporti...., come se invece di essere in Turchia, si fosse addirittura in Germania!

E nulla impedirà all'impresario di mettere fuori all'ultimo momento un avviso così — è il caso — *concepito*:

> La rappresentazione non avrà più luogo perchè il Colonnello di Brigata è stato preso dalle doglie del parto.
> I biglietti sono validi per domani.
> L'IMPRESA.

Il diario di una signora per bene

Lunedì. — Ieri sera è stata l'ultima cena che ho fatto con mio marito. Di comune accordo siamo andati in una trattoria di terz'ordine per non farci vedere: siccome lui sapeva che pagavo io, ha voluto anche l'asti spumante con la scusa di fare il brindisi alla mia felicità. A un certo momento si è commosso e mi ha detto singhiozzando:

— Gegè! Permettimi che ti dia un ultimo bacio.. uno solo!

— Fai presto, però, — gli ho risposto io sulle spine. — Mi seccherebbe che il cameriere vedesse...

Mi si è avvicinato e ho dovuto sopportare ancora una volta il contatto di quei baffi che furono una delle più brutte pagine della mia vita. Poi si è riempito un'altra volta il bicchiere e mi ha detto:

— Eppure, vedi, t'ho voluto bene, sai? E non ti nascondo che soffrirò molto prima di abituarmi...

— L'hai voluto.. E' inutile ritornarci sopra Pippo mio. Quello che è fatto è fatto. Uscendo da questa trattoria tu te ne andrai per i fatti tuoi, io per i miei. Ho già pronta la vettura che mi condurrà a casa mia..

— Hai preso almeno una bella casa? — m'ha chiesto lui affettando una grande indifferenza.

— Sì — ho balbettato — non c'è male.

— Beata te! Io invece dormirò in una piccola cameretta ammobiliata, presso una levatrice autorizzata dal Regio Governo... Eh, capirai. Bisogna che faccia economia. Con le duecento lire al mese che mi passi c'è poco da fare i signori!

— E se non hai giudizio ti tolgo anche quelle. Ricordati di non infastidirmi mai, per nessun motivo. Io cercherò di salvar le apparenze e di non farti fare brutta figura...

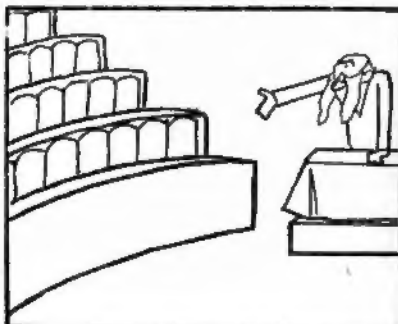
Dopo mezz'ora ci siamo lasciati stringendoci la mano. Lui ha voluto ancora un ricordo. Gli ho dato altre cinquanta lire. — Addio. — Addio! — Senza rancore!...

La vettura mi ha ricondotta a casa con una velocità allegra. Sembrava che pure il cavallo pigliasse parte alla mia gioia...

— Eccomi finalmente sola! ho sospirato. Ora potrò fare anch'io la signora divisa dal marito come mi pare e piace! Questa mattina quando mi sono svegliata senza trovare Pippo vicino, ho fatto un sospiro di soddisfazione e ho allargato e stirato le braccia nel mio letto quasi per assicurarmi che ero realmente padrona del campo. Ora sì, che sono felice! Pippo è cassato per sempre nel libro dei miei tristi ricordi, come le disillusioni mi han fatto cassare Lucio, Enzo, Pasquale il cavaliere, la baronessa Ester, il finto russo, Cammillo, Titì, San Martino, l'ambasciatore e quello che mi mandava i portogalli da Catania.

Dio mio quanti cassi in così breve periodo di tempo! Ma che cosa importa? Oggi per me, ricomincia una nuova vita. Non ho che ventiquattro anni!... tutto mi sorride, tutto mi dice che ho davanti a me una grande carriera...

La vedo, la sento...

ONORE AL MERITO

Marcora — E' giusto che dopo aver tanto lavorato, abbiale un mese di vacanze pasquali.

LUCIO POLO FA SCUOLA

Sul *Messaggero*, che - non esitiamo a dirlo - leggiamo attentamente ogni mattina, abbiamo trovato l'altro giorno quanto segue:

Rari Nantes Lago Albano.

Alla posa della prima pietra che ebbe luogo l'altro giorno a Castel Candolfo, fu pronunciata dai soci presenti la seguente formula che riproduciamo integralmente: « Per il mio ardore giovanile fuor di ogni giogo e d'ogni vincolo, per tutte le forze che prorompenti dal mio petto fan grido di baldanza, convinto che ogni virtù fisica e morale sta nell'azione e nel sacrificio, che la potenza sta nell'unione e nel perdurare della volontà, con la fronte alta e serena dò il mio nome all'associazione Rari Nantes, promettendo di porgere aiuto ad ognuno che sia per annegare presso di me, senza che prevalga pericolo e non freddo e non strettezza e non profondità: e con la mano, la mente, il cuore di concorrere all'incremento del nuoto nel mare latino ed oltre tutte le sirti, sì che al torrido sole, su gelide terre ignote, in cospetto delle grandi fiumane misteriose, i suoi cultori siano diritti e fitti come le alberature nelle ampie cale, e in un vento di gioia ondeggino come fiamme incorruttibili le loro bandiere spiegate alla fortuna ed alla gloria ».

Come sempre, in notevole precedenza sugli altri giornali, ci affrettiamo a dare pubblicità ad altri giuramenti imminenti:

Quello della « lega di poca resistenza fra i commercianti al minuto dei lacci per le scarpe a 4 al soldo.

« Per la mia retta coscienza di merciaio ambulante che conosce il ritmo melodico dello sfilacciamento nastrale, per le propaggini misteriosamente teosofiche del nodo superumano che recide le proprie fibre nella tensione trascendentale per gli sforzi degli uncinelli vibranti sotto le strettorie della linguetta, dò il mio nome all'associazione, promettendo che non imperversare di turbine, non assillamento di sole potranno farmi recedere dall'affibbiare il prodotto ineffabile della fettuccia evanescente al passante beato cui urga il legame incorruttibile della ilare scarpa, avvinto, qual gomena di nave salpante, nel laccio glorioso delle aspirazioni ginecologiche! ».

Quello della Federazione universale delle maestranze dei pollaroli, abbacchiari, tripparoli, ed augellari.

Con sacro, dionisiaco fervore, noi membri federati, giuriamo nelle acre mani dell'Abbacchiatra supremo: Pel nostro coltello pronto a ferire, per la *pa-annanza* che affettuosamente fa scudo ad ogni macula roggia nei nostri bargigliati attributi di cittadini italiani, pel catenone d'oro dei dì di festa, pel ricciuto vello dell'ornamentale neo che piace a Rosona la Carnacciara, pel gemito estremo dell'abbacchio che s'affisa nella morte con occhio quasi umano, per lo suqassar d'ale del pollastro morente, per tutti gli augelli e per tutte le trippe, e per le regaglie proteiformi, che in muto ardore sembrano anelar l'amplesso calido della fettuccina vaporante che sa il burro, il sugo e la mosca asfittica, diamo il nostro nome alla confederazione, e giuriamo che mai il cuore ne tremerà in rialzare i prezzi, mai gli intestini saranno offesi dalla pecora venduta per mitebelante capretto, mai il fegato si oscurerà per inopinate concorrenze di sindaci anglicani favorenti l'immigrazione di abbacchi sardeschi.

Sia la poppante progenie pecorina il nostro vessillo di guerra; la trippa il santuario dei nostri tesori di fede; l'uccello il continuatore indefesso delle nostre preclari tradizioni; e il pollo, infine, il pollo sia simbolo dell'avventore docile a cui strappare fin l'ultima penna.... con cui ci firmiamo a caratteri di sangue.

Quello dei giovani autori.

Per quel copione che, a furia di girare tutte le compagnie drammatiche senza esser mai letto ha perduto il pelo, ma non il vizio, per il santo disprezzo verso il ventre innumerevole del pubblico, e verso le sue non meno innumerevoli tasche, che il destino audace de la prorompente attività ci condurrà a rompere, giuriamo di tradurre senza scrupoli Vettoriano Sardou in lingua dannunziana, di applaudire cordialmente il collega che fa come noi, e il maestro che fa molto più di noi, di venerare il botteghino, i decimi, il *borderò* e di ricondurre con generoso impeto l'arte Italiana nelle sue gloriose tradizioni.

E così il Santo de la Montagna, i tutelari, il monaco Traba, il vescovo Sergio, la diaconessa Ema, Cristo, Sant'Ermagora e San Virginio Vesta, vergine e martire ci proteggano, come noi giuriamo che nè torso di cavolo, nè pomo cotto o crudo, nè mazzetto di trippa, nè pomodoro, nè gatto morto, nè frammento di poltrona, nè tacco di vecchia scarpa, o altro qual sia proiettile nemico respingerà noi da la scena de la patria.

Quello degli Oronzi impieg: d'ordine.

Per quela Smagna, come sol dirsi, precipitosa con cui ti aspetto al varco il 27 che prorompendo da le casse de lo stato piglia di petto il Sor Bonaventura, il padron di casa, il quinto e altre boglierie per cui fa grido con rispetto parlando, di baldanza; convinto che ammazza ammazza sono tutti di una razza, che chi la fa l'aspetta, e che l'omo è il re de la natura, prometto di abbozzare quel tanto di abbozzamento che posso, di tirarti su questa cratura che ci ho davanti nel rispetto de la fede inconcussa, vessillo intemerato, stituzzione, lupa, Campidoglio, capo-divisione, moralità eccetera, affinchè nè si soffi il naso con le dita, nè tiri pecette al maestro, nè faccia altre boglierie, senza che lo distragga nè pignolo, nè cattivo esempio, nè mal di panza, nè altri generi commestibbili.

Ne consegue come una palla che al sole d'agosto, a la tramontana, a digiuno e doppo pranzo, in camicia, in cravatta, col fracche, a piedi, a cavallo, sul somaro o, salvando indove mi tocco, da lo scanno di deputato, consigliere comunale, o membro di qualsivoglia stituto, si vedremo un boglia ci daremo addosso, e si ci passa a tiro una fiumana misteriosa o due bagliocchi di gelide terre ignote, non solo staremo drittti e fitti come passoni di staccionata, ma ci pianteremo tanto di vessillo, e allora, figurati come aresteranno!

La fine di una vertenza.

Da parecchio tempo per ragioni molto intime di tiratura esistevano dissapori tra il nob. *Corriere della Sera* domiciliato a Milano e la signora *Stampa* di Torino e la tensione degli animi ha provocato, precisamente in questi giorni, aperte ostilità tra i due contendenti a proposito dei nuovi orari delle Ferrovie tra la Lombardia e il Piemonte, ostilità che hanno dato origine a parecchie scenate nelle quali senza che proprio c'entrassero per nulla, sono stati tirati in ballo i supremi interessi del paese.

Si è reso quindi inevitabile uno scontro, e trattandosi di uno scontro naturalmente... ferroviario, il comando del terreno è stato deferito al commendator Bianchi in persona, con l'assistenza dell'on. Bertolini. Gli assalti furono molteplici.

Finalmente lo scontro fu fatto cessare dall'arbitro Giolitti, disponendo che gli avversari si alternino da un giorno all'altro nell'arrivare prima alla conquista della zona desiderata.

In seguito a tale soluzione i contendenti si sono riconciliati. Sul terreno sono rimaste... molte copie di giornali invenduti.

Erano padrini della *Stampa* il senatore Frola e l'avv. Frassati: del *Corriere* il senatore Ponti e il dottor Albertini.

IL VALORE LOCATIVO

La nuova tassa sul valore locativo non colpirà che i contribuenti senza residenza fissa.

Chi sta a Roma ed ha famiglia,
già si sa, paga la tassa
che si chiama di famiglia:
una tassa che non lassa
mai nessuno, ma che piglia
chi sta a Roma ed ha famiglia.

Pur qualcun che a Roma stava
a godersi il tempo bello,
per la tassa non ci stava;
— Io di bosco sono uccello —
alla tassa ricantava
quando a Roma se ne stava.

— Paghi pur l'immonda tassa
il merciaio ed il travetto,
paghi pur la plebe in massa;
chi viaggia per diletto
non farà cosa sì bassa
di pagar l'immonda tassa —

A costui, così... corrivo,
il Consiglio comunale,
che — si vede — è molto attivo,
preparato ha un serviziale:
— Bada, bada, se t'arrivo
voglio farti un locativo. —

E così l'uccel giulivo
che, vantando il sangue nobile,
involavasi furtivo
spesso spesso in automobile,
ora sentesi sul vivo
applicato il locativo!

Questi è il Commendator *RICORDI TITO*,
Detto il lavorator dello spartito
Che ora dedica tutti i suoi minuti
a preparar *nel buio, gli sperduti.*

Cronaca Urba

Il Cittadino che protes

Egregio Signor Cronista,

Si è reso quindi inevitabile uno scontro, e trattandosi di uno scontro naturalmente... ferroviario, il comando del terreno è stato deferito al commendator Bianchi in persona, con l'assistenza dell'on. Bertolini. Gli assalti furono molteplici.

Finalmente lo scontro fu fatto cessare dall'arbitro Giolitti, disponendo che gli avversari si alternino da un giorno all'altro nell'arrivare prima alla conquista della zona desiderata.

In seguito a tale soluzione i contendenti si sono riconciliati. Sul terreno sono rimaste... molte copie di giornali invenduti.

Erano padrini della *Stampa* il senatore Frola e l'avv. Frassati: del *Corriere* il senatore Ponti e il dottor Albertini.

IL VALORE LOCATIVO

La nuova tassa sul valore locativo non colpirà che i contribuenti senza residenza fissa.

Chi sta a Roma ed ha famiglia,
già si sa, paga la tassa
che si chiama di famiglia:
una tassa che non lassa
mai nessuno, ma che piglia
chi sta a Roma ed ha famiglia.

Pur qualcun che a Roma stava
a godersi il tempo bello,
per la tassa non ci stava;
— Io di bosco sono uccello —
alla tassa ricantava
quando a Roma se ne stava.

— Paghi pur l'immonda tassa
il merciaio ed il travetto,
paghi pur la plebe in massa;
chi viaggia per diletto
non farà cosa sì bassa
di pagar l'immonda tassa —

A costui, così... corrivo,
il Consiglio comunale,
che — si vede — è molto attivo,
preparato ha un serviziale:
— Bada, bada, se t'arrivo
voglio farti un locativo. —

E così l'uccel giulivo
che, vantando il sangue nobile,
involavasi furtivo
spesso spesso in automobile,
ora sentesi sul vivo
applicato il locativo!

Questi è il Commendator ***RICORDI TITO,***
Detto il lavorator dello spartito
Che ora dedica tutti i suoi minuti
a preparar *nel buio, gli sperduti.*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bontà, si per caso si trovasse a passare per Prati, di salutarmi tanto il palazzo di Giustizzia?

Io nun me ti voglio impancare, come sol dirsi a Critico d'arte: Si fussi, con rispetto parlando, tale, ci direi che quel palazzo, senza entrare in particolari intimi, è un po' troppo pedicelloso, laddovechè in alcune parti arissomiglia un po' al naso di que la gente che ha bevuto troppo e ci crescheno tutti brugnoli.

Ma impariamo, come sol dirsi, l'arte, e mettiamola da parte.

Vengo piuttosto al malloppo de la quistione, col quale più ci penzo e più me te si addrizzano in testa quei quattro peli.

Laddovechè qui succede come il fatto di quel tale che, doppo un pranzo, trovandosi una posata di meno diceva: Qui siamo tutti galantommini, ma la robba manca!

Comechè è di tutta evidenza che si la donna che tengo a povero sì, ma onorato servizzio, avendoci affidato i bagliocchi per la spesa, mi facesse costare la consueta minestra e allesso quaranta o cinquanta lire, è capace che dimenticherei le convenienze, e giù pignoli come fusse per terra.

Laddovechè invece qui è meglio mettersi l'anima in pace, perchè si insistiamo ci ammollano altre quattro cummissioni.

Il peggio è che qui fra Genio Civile, architetto, arbitri, ministeri, cummitati eccetera, l'unica cosa sicura è che di 8 miglioni che ci voleveno da principio, ne abbiamo spesi quaranta, ma si volessimo aringrazziare questo benefattore, chi lo ariccapezzerebbe?

Di questo passo, lo sa che ci dico?.. Sarà meglio aritornare, come sol dirsi, a una qualsivoglia tirannia, almeno quando c'è di mezzo il tiranno, la pigli con lui; ma qui abbiamo costituvito il Corpo Reali Pilati, con l'incarico di lavarsi le mano da la matina a la sera!

Le cose andavano avanti che era un sciccheria.

Per fare una minchioneria abbastava uno, ma quando poi la minchioneria era fatta, prima che fusse controllata, bollata, fingata e emarginata, ci volevano dieci corpi, salvando il dovuto arispetto, consultivi, e te ne veniva fori che di un bagliocco di danno ne pagavamo dieci.

Meno male che c'ereno l'arbitri, indove lei vede che costaveno cari, ma in compenso daveno sempre torto al governo.

Per cui lei capirà, che pagare venti o trentamila lire a un impiegato per farsi dare torto è un po' troppo. Si il governo veniva da me, ci davo torto per mezzo toscano, o magari così per amicizzia!

E qui ti arimango pensoso e, oserei dirci, mortificato.

Lei me lo insegna che darci oggi e torna a ridarci domani, sempre più mi persuvado che è una gran fortuna che il governo sia nato governo e non sia nato omo, perchè si nasceva omo sarebbe stato un gran frescone!

A lui gli si sarebbero portate via le scarpe dai piedi, la sua signora ci avrebbe fatto le boglierie puro col gatto di casa, la serva ci avrebbe fatto, salvando indove mi tocco, la cresta su tutto, l'inquilini l'averebbero cacciato piano piano di casa, eccetera.

Laddovechè si ci fussero andati a dire: Sai, tua moglie sta col tale al posto tale: lui averebbe arisposto: Ah, si?... Facciamo una cummissione d'inchiesta.

Lei dirà che queste sono cose che quando si vedono al teatro ci fanno ridere, e infatti arissomigliano un po' a una cummedia, ma viceversa qui il personaggio aggisce per conto nostro e quando lui è micco, beccaccione e bastonato, siamo noi bastonati, beccaccioni e micchi!

Per cui io starei per dire, abbasta!

Andiamosi a cercare il vissillo della riscossa, tiriamolo fori dal credenzone e gridiamo come Pietro Micca a la battaglia di Lepanto: Fori i barbari, ossia i profumoni!

Ma i profumoni nun si sa chi siano. La cummissione d'inchiesta è passata sopra a questo particolare trascurabbile, per cui è meglio fare mosca, altrimenti è capace che l'unico provvedimento sarebbe l'arimozzione dal grado e dal' impiego del

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Le nuove spese per la marina.

Poichè la nostra difesa lo richiede ogni buon patriota dovrà approvare le nuove spese per la marina, ma di esse la più giustificata apparisce quella per la distribuzione obbligatoria a tutti i marinari della celebre Acqua Minerale delle **Ferrarelle** che elimina ogni dolore articolare e rende sciolti i movimenti degli equipaggi.

Una nave cinematografica.

L'Imperatore Guglielmo il quale ha potuto ammirare la perfetta riproduzione dell'incontro di Venezia esibita del resto al nostro pubblico al celebre **Cinematografo Moderno** all'Esedra di Termini ha aperto trattative col Cav. Alberini per costruire una nave-cinematografo che seguirebbe l'*Hohenzollern* nelle sue crociere. Il che viene a confermare la superiorità del **Moderno** su tutti gli altri stabilimenti del genere.

— Ricordati, fanciullo mio, che d'ora innanzi i comandamenti di Dio non saranno più dieci ma undici, e l'undicesimo dice appunto che non bisogna tralasciare di bere la **Nocera Umbra** come acqua da tavola, il Ferro-China Bisleri come ricostituente, e l'**Antagra** come anti-urico.

— E così, come passerai le vacanze di Pasqua?

— Io! Ho già pensato. Le passerò nel modo più delizioso, vale a dire centellinando gli ottimi liquori di cui mi farò venire una cassa dalla celebre Distilleria Luigi Bettitoni di Ancona.

TEATRI DI ROMA

Il velo della felicità

OVVERO

la separazione fra Chiesa e Stato

Azione in un atto... di governo per il cittadino Clèmenceau.

SCENA I.

Tchang-I, che è cieco, legge la Gazzetta Ufficiale.

Tchang-I. Oh! come è bella la Gazzetta Ufficiale!

Tu-Fu. Si, caro.

Tchang-I. Ma sapete che è proprio bella la Gazzetta Ufficiale?

Tu-Fu. Si, caro, è bella.

Tchang-I. Oh! per Bacco, quanto è bella la Gazzetta Uff...

Tu-Fu. ... Uff! uff! uff!.. E piantela!

Entra *Si-Tchun*, moglie fedele e virtuosa, sino a prova contraria.

Tchang-I. I tuoi occhi sono come una foglia di salice colta dal ramo in un vespero d'autunno da una mano infantile, e quindi, dopo sottoposta ad un processo chimico che non starò qui a riferirti, lasciata cadere dall'alto della pagoda di sei piani nello stagno dove le pecore si rispecchiano in branco... La tua bocca è come una ciliegia che tira l'altra e tutt'e due lavano il viso... I tuoi capelli sono belli quasi come la Gazzetta Ufficiale... Oh! come è bella mia moglie! Oh! come è bella la Gazzetta Uff...

Tu-Fu. Uff!

L'onorevole Giolitti che è in palco applaudisce alla Gazzetta Ufficiale e all'autore Clémenceau per atto di solidarietà.

SCENA II.

Tschang-I, cantando colla mandola:

Tchon-kina
Tchon-kina
Tchon-ki-kina
Kina-kina-Tchon...

Arriva il messo imperiale che porta il tradizionale mezzo litro e brinda alla compagnia.

L'on. Giolitti sorride di compiacenza e lascia correre.

SCENA III.

Tchang-I. Si è ubriacato col vino dell'Imperatore e si addormenta. *Si-Tchun*, sposa fedele sino a prova contraria, si getta nelle braccia di *Tu-Fu*, amico di casa e giovane di grande avvenire.

Tchang-I. Cieco, comincia ad aprir gli occhi.

E allora, siccome aprendo gli occhi si accorge che sua moglie ne ha chiuso uno sulla fedeltà coniugale, spiega al pubblico come sia meglio esser ciechi in certe circostanze, e si appiccica due francobolli cinesi sulle pupille.

Gli spiriti benigni dell'Impero cinese gli aleggiano intorno e gli cantano il ritornello:

Tchon-Be-Ka-Tchon
Be-Ka-Tchon-Be-Ka
Tchon-be-Ka-be-ka-Tchon...

Il cittadino Clèmenceau ha finito la sua novella, e le Marmorelle dall'alto lo acclamano salvatore della Francia.

Molti giovani autori, visto il successo del *Velo della felicità*, corrono alla Direzione del teatro Stabile, e si prenotano per la rappresentazione dei seguenti lavori in un atto: *Il velo della pazza gioia — Il tulle del pudore — La cotonina dell'ideale — La flanella dell'amore — L'impermeabile della precauzione — La garza idrofila della disillusione — Il percalle della passione non corrisposta — La tarlatana della decadenza — Il caracul della disperazione inconsolabile — Le cheviot della sincerità — Il taffetà della fede inconcussa — La lana pettinata dello sconforto coniugale...* ed altre utili applicazioni tessili all'arte drammatica.

Al **Costanzi**: Abbiamo detto la volta scorsa la nostra serena parola di critica sulla giapponeseria del nostro amico Puccini. Oggi lasciamo la parola

al disegnatore che ha eternato da par suo *Madama Butterfly* e il relativo rampollo.

Al **Nazionale**: *Tourtelin* con *Venti giorni all'ombra* e il *Numero diciotto* e tutto l'insuperabile bagaglio umoristico di Sichel e C. specifico per la ricostituzione del sangue.

Al **Valle**: Trionfo di Gustavo Salvini nell' *Oreste*. Quanto prima replica del *Fra Dolcino* di Ulisse Bacci con ingresso *gratis* ai massoni accompagnati.

All'**Adriano**: La Compagnia Gatti passa di trionfo in trionfo coi suoi varii animali ragionevoli e irragionevoli. Tra i primi mister Giorgi's il ciclista mondiale insuperabile e tra i secondi..... tutta l'arca di Noè.

Al **Quirino**: Continua la serie dei grandi successi dei piccoli cantanti e quindi non v'è ragione di mutar rotta.

Al **Margherita**: Ecco la signorina *Lina*, la quale insieme al *Darwil* forma una coppia eccentrica duettistica francese a base di trasformazioni esilaranti.

Altri motivi da esilararsi li offrono la canzonettista De Valasco, la Mona, le acrobate Romanos ecc. ecc.

Il duca degli Abruzzi
e Elkins non sposeran;
però gli ingegni aguzzi
il **Fermentin** berran!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	6340.10
Dalla Cassazione, nauseata, rigettando	5,00
Da Ferruccio Garavaglia, lasciando il Teatro Stabile per la sua salute.... instabile — *auguri!*	10,00
Dal tenente Cibelli, trovando che al Benadir non c'è mai *costa chiusa* pei... *canards* dei giornali	10,00
Da Turati, parlando pro Ferri sotto il manto dell'amicizia, purchè non sia un *manto-vano*	5,00
Dal cancelliere Fontana, nominato Segretario al Senato, facendo getto della sua carica giudiziaria, ossia facendo getto di... Fontana . . .	10,00
Totale L.	24750,08

Amici, amici belli,
correte là, chè è l'ora:
comprate da **Bianchelli** (1)
borsette per signora!

(1) Al Corso Umberto, di fronte ad Aragno.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero generale

Il "Travaso" aderisce al movimento ma... per forza.

Potevano essere le quattro di ieri quando un famigliare della Camera del Lavoro in gran tenuta, cioè cravatta rossa, camicia nera e garofano all'occhiello smontava da una bicicletta per recarci l'ordine perentorio di presentarci al conspetto del cittadino Sabatini. Non ce lo facemmo ripetere due volte, ossequenti come siamo all'autorità e appena entrati nella sede di S. Stefano del Cacco c'incontrammo col Sindaco Nathan che usciva dall'aver preso gli ordini dai superiori.

Scambiamo poche parole ed egli molto dimesso ci lasciò dicendo:

— Vadano, vadano dentro, che ce ne sarà anche per loro.

Infatti fummo investiti da una fiera diatriba dei radunati, i quali avuto il sospetto che il *Travaso*, malgrado l'*ukase* del comitato di salute pubblica, sarebbe uscito ugualmente ci dimostrarono tutto il loro disappunto per la letizia che il nostro giornale avrebbe diffuso, proprio in uno dei giorni di maggior seccatura.

Siamo venuti così ad una transazione: abbiamo avuto il permesso di uscire, ma abbiamo ceduto al governo provvisorio le nostre damigiane con lo spirito di riserva. Vediamo quale uso sapranno farne i nuovi detentori. (Basta che non se lo lavorino a... bicchierini!)

Intanto da oggi il *Travaso* sostituisce la *Gazzetta Ufficiale*, di cui il nuovo governo non intende servirsi.

La musica

(idea travasata)

Odo far tenzone a scopo di ***musica italiana*** e ***musica straniera*** per questo *Coréo* che dona concerti al popolo. Oziaria e vanaria di tenzone io dico!.. Tito Livio non giudica ***quale è bella*** e ***quale è brutta*** di esse due. Egli afferma: quelle musiche ***sono*** e ***siano!***. Danno ***entrambe sollasso***: ecco l' ***affermative notorie***. Il Tizio, come popolo, vuole l' ***Italiana***, e ***come popolo*** paga ***il tasso*** per sentirla in concerto: il Caio, anch'esso come popolo, vuole la ***straniera***, e come popolo paga ***anch'esso*** il tasso per sentirla nel concerto suddetto. Ma il concerto contenta il Caio e ***non il Tizio***, il quale ha i ***suoi gusti*** e per tali gusti versa pecunia come il Caio.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

Pel Congres

S'è aperto in questi giorni alla Sapie
il Congresso mondial de' matematici,
che dal *più* al *meno* ha messo *in evide*
quanto i Congressi sien proficui ed ut

Non è nemmen da fare il *parallelo*
tra quel che sia la pura Matematica
e l'altre scienze, che da quello stelo
si *elevaro a potenza* e germogliarono.

Da ogni *angolo* del mondo accorrer v
Roma nel suo *coseno* i non degeneri
nipoti di Pitagora, d' Euclide,
d'Apollonio, Archimede e di Cartesio.

Ma del novo Congresso i membri tu
arrivando trovarono lo sciopero
sì che all'albergo quei signori istrutti
s' incamminaron... *parallelopipedi.*

Nè per quei matematici provetti
lieve *problema* fu il trovar l'alloggio,
e molti d'essi s'ebbero per letti
le brande fatte a foggia d'... *x incognit*

L'arrivo dunque fu un po' *cosecante*
ma dopo, per compenso, venne il meg
chè l'accoglienza fu molto brillante,
specialmente per opera del Sindaco.

Questi andò incontro col *cilindro* in ma
a tutti quegli illustri alti geometri,
mostrando loro l'edilizio *piano*
e l'altre antichità del Campidoglio,

e per più rallegrare il congressista
si munì di *tre punti* e d' un *triangolo*,
mentre a' suoi *lati* una *frazion* fu vista
di *radicali* intorno a fargli *circolo.*

Avanti! Avanti!
Signori, favorischin

Questa volta, cari miei, non si tratta di una
quelle geniali trovate, che ci sono ormai abitu
e che ci hanno resi celebri anche all'estero. Og
per una volta tanto, il *Travaso* dà una notizia
ria — per quanto possa far ridere — e che
teme smentite. L'onorevole Enrico Ferri, tutti
sanno, va in America a tenere delle conferenze
fin qui niente di nuovo nè di meraviglioso, poic
visto che quando il Parlamento era disposto a fa
arrestare egli rimase in Italia, è logico che,
che la Camera ha deciso di soprassedere all'arre
egli scappi all'estero.

Ma il sorprendente viene adesso: l' onorev
Ferri è stato scritturato dal compagno Walter M
chi, che, specialmente per necessità di ribasso
trasporti, ha dovuto comprenderlo in una vera *tro*
di varietà e di attrazioni, che l'audace impres
milanese sbarcherà fra breve nell'America del S
a meraviglia di quelle popolazioni. La scritt
dell'onorevole Ferri è compresa in un unico aff
con quella di ballerine, soprani, concertisti, m
chiettisti, *chanteuses* di primo rango, eccentri
ecc. Il contratto stipulato con la compagnia ar

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 424

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

IL CALCOLO: Dono tributo al ***matematico fuori congresso***, impoichè, dicendo congresso, sottintendo ***garbugliaria vocale*** e lo contraffermo che ***non esiste numero***, laddove ***impera garbuglio***. Dono omaggio al numero che è la ***verità e il solido*** e al matematico che ne manopra sua scienza. ***Due e due son quattro***. Tale è verità: tutto il resto è supposito. Impoichè se io dico ***il sole illumina*** - ciò può essere mensogna per te ***che sei orbo*** e in ragione capoversa se tu affermi: ***il sole non illumina*** - ciò può essere mensogna per me che tengo ***occhio operto***. Ma il ***due col due fa quattro*** anche ***per colui che è orbo*** ed in ragione filata anche ***per colui che mira***. Largo alla verità del numero e non crediamo che in esso.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 12 Aprile (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 424

Pel Congresso Matematico

S'è aperto in questi giorni alla Sapienza
il Congresso mondial de' matematici,
che dal *più* al *meno* ha messo *in evidenza*
quanto i Congressi sien proficui ed utili.

Non è nemmen da fare il *parallelo*
tra quel che sia la pura Matematica
e l'altre scienze, che da quello stelo
si *elevaro a potenza* e germogliarono.

Da ogni *angolo* del mondo accorrer vide
Roma nel suo *coseno* i non degeneri
nipoti di Pitagora, d'Euclide,
d'Apollonio, Archimede e di Cartesio.

Ma del novo Congresso i membri tutti
arrivando trovarono lo sciopero
sì che all'albergo quei signori istrutti
s'incamminaron... *parallelopipedi*.

Nè per quei matematici provetti
lieve *problema* fu il trovar l'alloggio,
e molti d'essi s'ebbero per letti
le brande fatte a foggia d'... *x incognita*.

L'arrivo dunque fu un po' *cosecante*
ma dopo, per compenso, venne il meglio,
chè l'accoglienza fu molto brillante,
specialmente per opera del Sindaco.

Questi andò incontro col *cilindro* in mano
a tutti quegli illustri alti geometri,
mostrando loro l'edilizio *piano*
e l'altre antichità del Campidoglio,

e per più rallegrare il congressista
si munì di *tre punti* e d'un *triangolo*,
mentre a' suoi *lati* una *frazion* fu vista
di *radicali* intorno a fargli *circolo*.

Poi tutti i componenti del Congresso
il Palazzo Del *Cinque* visitarono
con la scorta del Sindaco indefesso
e di Morello il noto *quadrilatero*.

Alfine in Campidoglio gli scienziati
èbbero una sorpresa graditissima,
chè il Nathan con bei modi e assai garbati
diede loro un problema da risolvere.

Il *problema*, s'intende, delle case,
col *corollario* del prezzo dei viveri.
Quel problema insoluto ancor rimase
ma si ha fiducia assai nei matematici.

Il Sindaco poi tenne un discorsetto
di cui noi diamo un *esponente* minimo,
poichè lo spazio nostro è assai ristretto.
Egli parlò a un dipresso in questi termini:

— A voi, *membri* di tutte le *potenze*
che in nome della Scienza matematica,
la *radice* di tutte le Scienze,
a Roma conveniste in sì gran *numero*,

per mio mezzo qui Roma, l'Urbe Eterna,
scevra d'invidia e d'ogni basso *calcolo*,
compiacimento immenso e stima esterna
a voi *fattori* di progresso emeriti. —

Noi pure abbiamo *infinitesimale*
stima per quelli che studiaro i numeri
e sarebbe davvero *irrazionale*
se di lor non parlasse... questo numero.

Fabbrica di giuramenti dannunziani a scopo di pesce d'aprile presso la Società « *Rari Nantes* » in Roma. Per referenze al « *Messaggero* » e al « *Travaso* ».

Avanti! Avanti!
Signori, favorischino!

Questa volta, cari miei, non si tratta di una di quelle geniali trovate, che ci sono ormai abituali, e che ci hanno resi celebri anche all'estero. Oggi, per una volta tanto, il *Travaso* dà una notizia seria — per quanto possa far ridere — e che non teme smentite. L'onorevole Enrico Ferri, tutti lo sanno, va in America a tenere delle conferenze. E fin qui niente di nuovo nè di meraviglioso, poichè, visto che quando il Parlamento era disposto a farlo arrestare egli rimase in Italia, è logico che, ora che la Camera ha deciso di soprassedere all'arresto, egli scappi all'estero.

Ma il sorprendente viene adesso: l'onorevole Ferri è stato scritturato dal compagno Walter Mocchi, che, specialmente per necessità di ribasso nei trasporti, ha dovuto comprenderlo in una vera *troupe* di varietà e di attrazioni, che l'audace impresario milanese sbarcherà fra breve nell'America del Sud, a meraviglia di quelle popolazioni. La scrittura dell'onorevole Ferri è compresa in un unico affare con quella di ballerine, soprani, concertisti, macchiettisti, *chanteuses* di primo rango, eccentrici, ecc. Il contratto stipulato con la compagnia americana, dice però testualmente: qualsiasi genere di varietà od attrazione, *esclusi però i fenomeni*.

Dimodochè il compagno Walter Mocchi, scritturando l'onorevole Ferri, non gli ha fatto un bel complimento. Come, e non è un fenomeno l'onorevole Ferri?

Ce ne son dunque tanti, uomini come lui, che sappiano contemporaneamente dirigere un giornale, fare il professore, il deputato, suscitare uno scandalo, rompere un vetro e... non pagare le spese? E non è un fenomeno di abnegazione l'uomo che rinunzia d'un tratto all'*Avanti*, al partito, a Paolo Sgarbi, al sole dell'avvenire, per andarsi a presentare in libertà davanti a un pubblico sconosciuto, che è capace anche di prenderlo per uno dei soliti numeri di attrazione, pretendendo chi sa che cosa da lui, magari il salto mortale, o la conferenza detta su una gamba sola?

Il notissimo e sagace Hermann Fazio andrà innanzi a preparare le piazze per l'arrivo delle maggiori attrazioni della compagnia, della quale, oltre l'on. Ferri, faranno parte la Tortajada, Maldacea, la Loje Fuller, Raicevich e siccome in caso d'indisposizione il dovere della solidarietà più volte predicato alle masse, impone anche il reciproco aiuto nel lavoro, non sarà infrequente il caso della danza serpentina ballata da Raicevich, dei duecento kili sollevati da Maldacea, della canzonetta cantata dall'on. Ferri, e della conferenza recitata dalla Tortajada sull'arte di educare i figli o sul microbo dell'uomo.

Del resto, non sarà l'on. Ferri a preoccuparsi, se una sera, ad un tratto, il direttore gli imporrà di ritirarsi nel camerino della prima donna indisposta, e prepararsi a prodursi come *étoile italienne... de l'avenir*.

L'arte del trucco non gli è nuova del tutto...

E i proletari dell'America del Sud potranno applaudirlo, oltre che nella *Macchina a vapore*, o nell'arte di educare il microbo e l'uomo, anche in questa sua nuova manifestazione:

e chi mi piglia pe' francese
e chi mi piglia pe' spagnola,
ma io so' nata a Gorgonzola...
ecc. ecc. ecc.

Dopo di che, non potrà mancare il ricco *brasilero*, sfolgorante di anelli e piantatore di caffè, che, innamorato pazzo della diva italiana, vorrà levarsi il gusto di invitarsela a cena, con relativo *champagne*, e scherzi poco piacevoli.

Se pure l'eroe di simile galante avventura non sarà l'on. Bettòlo, navigante nelle acque sud-americane al comando della squadra italiana, il quale vorrà togliersi il gusto di pagare forse la cena, ma di sequestrare anche l'incasso di qualche rappresentazione.

Il Derby Reale

Oggi alle Capannelle si correrà la classica gara del *Derby Reale* dotata di 24,000 lire, oltre le entrate, offerte da S. M. il Re ai puledri e puledre puro sangue nati in Italia nel 1905.

I probabili partenti sono:

— NATHAN, della scuderia Giustiniani, castrone (egli infatti sta commettendo una serie di... castronerie) sauro.

Non abbiamo quindi soverchia fiducia nel *leader* capitolino sebbene i *book-makers* lo diano sotto la pari; i suoi ultimi galoppi ce lo rivelarono per niente in forma, e temiamo non resista al lungo percorso dei 2400 metri. Avrà la monta di Montemartiny che farà di tutto per guadagnarsi il premio del Re anche a costo di mettere il puledro alla frusta. Comunque *Nathan* non è il favorito del *Travaso*, sebbene il *book-maker Cesana* lo dia per sicuro. Forse in seguita a qualche *tuyeau* di scuderia?..

— MORGARI, della scuderia *Marx*, vincitore del premio *Avanti!* vinto per un incollatura su *Ivanhoe* ora passato alla scuderia Capitolina.

Le sue ultime *performances* non lo hanno messo molto in linea; recentemente, ad Ariano di Puglia lo hanno fatto correre a cronometro su lungo percorso, ma era messo alla frusta e quella prova è poco concludente; comunque, sulla carta, non ha per il momento concorrenti seri, e ciò è più che naturale. Riuscirà però sempre a piazzarsi ed a guadagnarsi la biada, perchè tiene la monta del *jockey* Enrico Ferri.

— GIACOMO, delle scuderie napoletane riunite *Propaganda-Scintilla*; puledro di buone speranze ma che non ha ancora vinto nessun premio importante, tranne il *match* con *Bergamini* vinto per una testa... che non era la sua, dopo tutto.

Corse con l'on. Fera nel *grand prix* del *Magistrato*, ma non figurò affatto, perchè corse un po' troppo e fu squalificato. Prese parte ultimamente nel premio NAPOLI, ma benchè il fantino Marvasi lo avesse egregiamente montato, il grigio pomellato GIOLITTI della scuderia di Dronero, riuscì a passarlo a mani basse, smontandolo vicino al palo d'arrivo.

Difficilmente riuscirà a piazzarsi per uno dei 4 premi del Derby, anche perchè avrà molto da fare per difendersi da

— SANTINI, morello (anche troppo) delle scuderie riunite *Vaticana* e *Margherita*; ottimo *sprinter*, pieno di fuoco e vivacità, ma indisciplinatissimo e facile alle false partenze. In compenso non arriva mai, anche perchè è raro che s'impegni a fondo in un'azione risolutiva, come possono rivelarlo i suoi *matchs* con CHIESA e SGARBI. Il fatto è che è oltremodo difficile montarlo perchè è abituato all'alta scuola; più adatto nelle corse con ostacoli che a quelle piane. Si è inscritto al *Derby*, come dicemmo, più per dar noja agli altri concorrenti che per vincere una qualunque moneta della quale non ha bisogno. Sarà un semplice galoppo d'esercizio, tanto per non perdere la forma... durante le vacanze pasquali. Lo diamo... per quello che vale.

— CALDERINI, storno dai grandi mezzi; anzi fra tutti gli *storni*, è il maggiore, quello che ha dato più filo da torcere ai proprietari di scuderie.

Vincitore di parecchi concorsi... ippici, ultimamente fu squalificato dal Commissario Bertolini; ma pende ricorso al Consiglio Ippico.

È un cavallo, secondo il nostro avviso, che ha il *Derby* in tasca, perchè conosce a menadito il prato delle Capannelle e quelli di Castello per avervi corso anche troppo. E' suo competitore:

— RASTIGNAC, di origine sconosciuta, forse messicana, che in qualche occasione già gli diede del filo da torcere. Ma da un po' di tempo, il magnifico puledro della scuderia Roux ci sembra fuori d'esercizio; però, abbiamo sempre fiducia in lui per la seconda moneta. Lo diamo a 2 insieme a RUSCELLO, perchè non crediamo possa inquietare sul serio la corsa *Calderini* che per noi è il DEMETRIO della situazione.

Concludendo: diamo senza esitazione per favoriti:

1° CALDERINI - DEMETRIO.
2° RASTIGNAC - RUSCELLO.

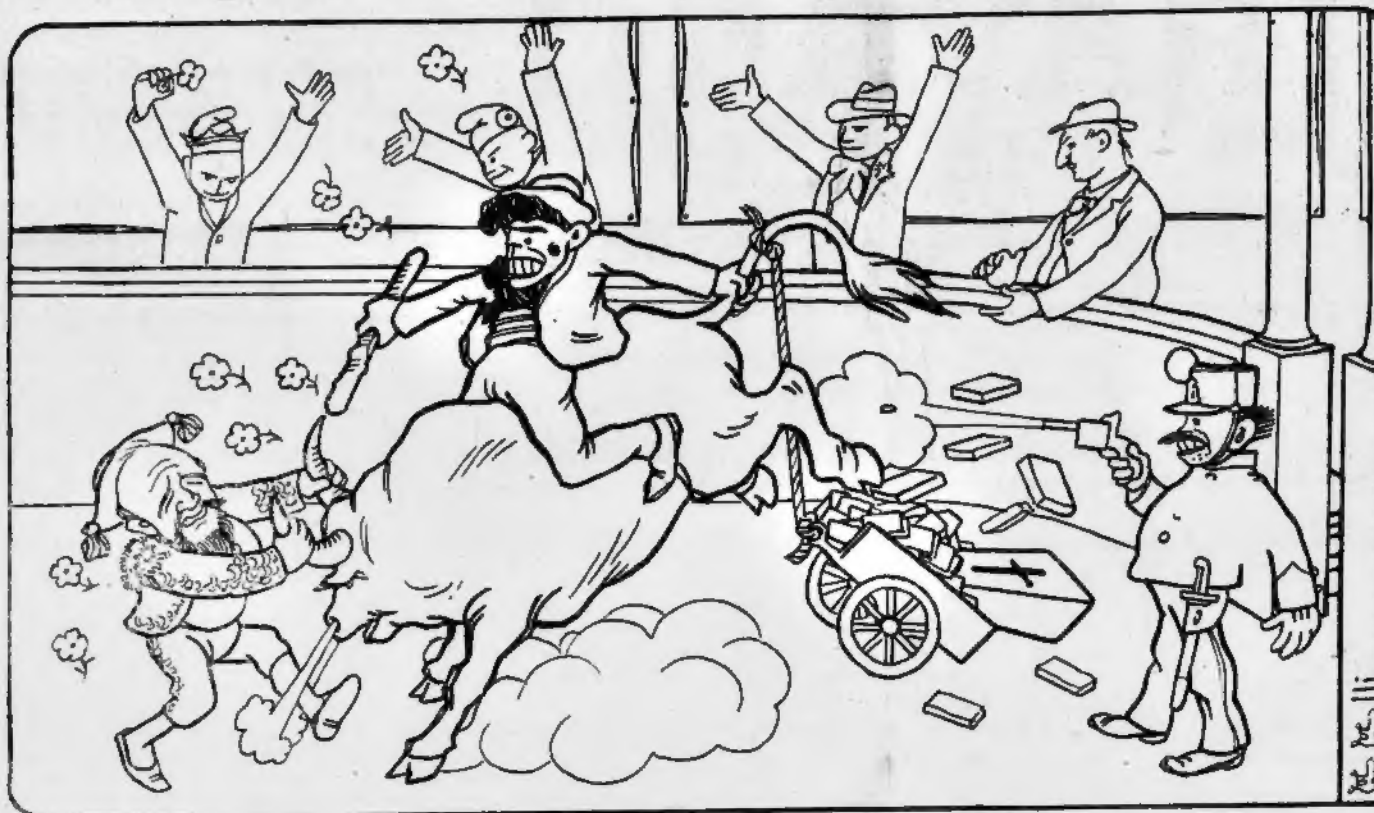
Le ultime copie

dello splendido e delizioso volume

"Le Ciàcole de Bepi,,

sono ancora a disposizione di chi manderà al Travaso-Roma *cartolina-vaglia da L. 3.00.*

Ricordiamo intanto ai nostri abbonati che essi soltanto possono averlo a L. 2.50. Ma bisogna che facciano presto per non aver poi il dolore di rimanere senza il prezioso cimelio, che tra breve avrà un valore inestimabile.

All'ultima corrida "Prendendo il toro per le corna„

L'on. Morgari lo chiama toro, ma si tratta di teppa di prima qualità

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 aprile 1923

Presidenza BARZILAI, *presidente.*

L'aula è affollatissima, le tribune stipate, in quella dei senatori è il sig. Elkins, padre della duchessa degli Abruzzi. Approvata senza discussione una leggina riguardante il riposo festivo dei pallonari e conducenti aereoplani, l'ordine del giorno reca l'interpellanza dell'on. Comunardo Braccialarghe, l'autorevole capo dell'Opposizione di Sua Maestà, sulle « repressioni selvaggie della polizia durante i funerali di un pappagallo rosso morto misteriosamente ieri l'altro nel Giardino Zoologico di Villa Borghese ».

S. E. TURATI, Presidente del Consiglio, si alza fra la maggiore attenzione di tutta la Camera e dice:

— Avrei volentieri risposto all'on. Braccialarghe in fine della seduta di ieri se avessi avuto delle informazioni sufficienti così da poter dare una risposta seria quale si addice al Parlamento ed alla carica che S. M. il Re volle affidarmi. Perchè la Camera veda quale è stata l'origine e quale l'andamento di questo luttuosissimo fatto, io leggerò la deposizione fatta da un testimonio.....

ORANO — un agente provocatore!

TURATI ...il quale ha, per dovere d'ufficio, seguito continuamente questa dimostrazione e che non appartiene nè ai dimostranti nè alla forza pubblica, e cioè l'imbalsamatore del Giardino Zoologico. Egli ha dovuto assistervi per ragioni d'ufficio, ed ecco che cosa dice:

« *Oggi alle 15 dovevano aver luogo le esequie del pappagallo rosso, suddito peruviano, morto in seguito a dispiaceri di famiglia, movendo da Villa Borghese. L'itinerario fissato era il seguente: Corso d'Italia, Porta Pia, Policlinico, Barriera Tiburtina. Intanto, giunto il carro, invece di piazzarsi con la testa dei cavalli verso Porta Pinciana, si piazzò verso Piazza del Popolo. Feci per far voltare il carro ma la gran parte degli intervenuti in forma violenta e spavalda vi si oppose. Mi provai ad alzare la voce ma molti alzarono le aste delle bandiere e mi bastonarono di santa ragione. Accorsero guardie e carabinieri, ma vennero presi a sassate e revolverate. Allora furono dati 402 squilli, ma la sassaiuola si fece più fitta, cosicchè si dovette ricorrere all'uso delle armi per legittima difesa. Nel trambusto io fui gettato a terra e quando volli rialzarmi, mi accorsi di essere stato accoppato da un colpo di mattone.* »

Non ho altro a dire (*approvazioni*).

BRACCIALARGHE. Mi dichiaro insoddisfattissimo.

CAVAGNARI. Propongo che la Camera prenda le vacanze fino al 12 maggio del 1930.

La Camera approva e si leva la seduta

La parola di un agitatore

(raccolta da un nostro stenografo, all'Orto Botanico prima del corteo).

Compagni!

« Il più esecrando dei misfatti ci ha qui radunati in solenne protesta allo sventolare di questa bandiera sanguigna, nelle cui pieghe s'annida il seme delle rivendicazioni proletarie, che abbatteranno tutti i privilegi nell'avvenire luminoso conquistato da quanti hanno sete di giustizia.

Sì, o compagni, severo e minaccioso sia il mònito alla borghesia che fa scempio del più sacro dei diritti, il diritto alla vita, mentre proclama quello alla proprietà che è un furto.

E in questa che è l'ora suprema della riscossa... (*fa per guardare l'orologio e s'accorge che glie lo hanno portato via*)

..... non esito un istante a proclamare che tra noi ci sono dei ladri e che occorre frenare gli eccessi così della moltitudine come dell'individuo, per mezzo di quelle guardie di pubblica sicurezza che sono i veri martiri del lavoro e alla cui alacre oculatezza con animo fidente abbandono le mie speranze per rivedere il caro perduto. »

LA MIA BANDIERA

(Romanza per baritone che va_a... Rotoli)

M'hanno detto che ovunque c'è un soldato
e Anarratone piange di nascosto:
far pianger sì begli occhi è un gran peccato,
ma pianga pur, ch'io resterò al mio posto.

Io resterò a quel posto, ricordate,
che presi in Campidoglio questo estate;
quando salii lassù rideste tanto
ed io l'altr'ier nel manifesto ho pianto...

Piansi e giurai di nulla al mondo amare
altro che il blocco e tengo il giuramento;
sto col blocco e perciò devo approvare
che rompano i cordoni al reggimento.

Se tagliano la strada ad un mortorio,
io spedisco un sussidio in via Marforio;
se va anche peggio, con la fascia nera
espongo lì per lì la mia bandiera!

Il sussidio... in natura

Il Sindaco Nathan aveva pensato a tutto: aveva messo fuori in inglese la bandiera i'aliana a mezz'asta dal Campidoglio; aveva pensato in irlandese e scritto in romanesco il manifesto alla cittadinanza per avvertirla che un'illustre persona — la pace cittadina — s'era per un momento smarrita per la via nei pressi del Gesù, e pensava ora - in scozzese - che cosa rimanesse a fare.

Così fu che gli venne in mente il sussidio alle famiglie delle vittime.

Chiamò l'ispettore, gli consegnò i bajocchi, e, fattolo scortare da un pizzardone, lo mandò in giro a portare i quattrini.

Il primo indirizzo dell'elenco era: via Marforio, n. 80. Ci stava la famiglia di un ferito, a quanto aveva dichiarato il ferito stesso all'ospedale.

L'ispettore, giunto davanti alle case, detto una occhiata al pizzardone, e questi guardò furtivamente l'ispettore, arrossendo un poco.

— Che c'è?

— Eh... fece il pizzardone, arrossendo ancor di più... lei è troppo bono, signor ispettore, ma.... vedrà che anche lei rimarrà contento.... si lasci guidare da me, che conosco il locale.

L'ispettore credette che la guardia avesse bevuto, e varcò la soglia del n. 80.

Una ragazza si affacciò a una porta e gridò:

— Clelia, Adalgisa, Nunziatella, Armilde, Elide, Peppina, Gertrude, Lella, Checchina... c'è un signore!

L'ispettore pensò fra sè:

— Che famiglia numerosa ha il povero ferito! E come il sussidio non poteva giungere meglio a proposito... E voi, bella signorina, siete la sorella del povero giovane?

— Che giovane?

— Il tal dei tali... il povero ferito.

— *Ah! sì, ce vie' sempre qui.*

— Come, ma non abita qui?

— *Sì, sì, volevo di' ce abita, quando je va... e ce magna puro... di voja si ce magna...*

— Eh, già, quando si ha quell'età, si è di buon appetito.

Intanto, dalla scaletta, erano giunte altre ragazze, e l'ispettore le... ispezionava una a una con occhio commosso. Che famiglia, che famiglia numerosa! Povero ferito! E che buon cuore quel Nathan!

Allora spiegò la propria missione.

Ecco, vedano, io ho l'alto incarico dal Sindaco, di girare e di portare il sussidio alle vittime.

Una interruppe:

— *A Nannì, il signore fa come te: gira e porta li quadrini....*

L'ispettore cominciò a stropicciarsi gli occhi.

Un'altra gli disse:

— Non te li sciupà que li occhioni belli...

— Ma, scusino — mormorò il funzionario consultando l'elenco — non è via Marforio, questa?

— Sì.

— E non è l'ottanta, questo?

— *Ai voja, me pare che se vede...*

L'ispettore non volle sentire altro: si mise una mano sul cuore anche per sentire se vi era il portafoglio, poi girò sui tacchi e riassunse così il suo rapporto:

— Sussidio non consegnato perchè generalità non corrispondenti al vero. Il ferito non è Alfredo, ma... Alfonso.

IL "VADE MECUM„ DEL FORESTIERE

(Guida Storico-archeologica di Roma)

Palazzo Venezia. — Chi — anche defunto — da Piazza della Consolazione intende recarsi a San Lorenzo fuori le mura, può abbreviare il percorso scendendo verso piazza Montanara e di là raggiungere S. Paolo, Castel S. Angelo, piazza del Popolo e il Corso V. Emanuele che sino alla piazza del Gesù è così chiamato e poscia diventa via del Plebiscito, poichè ivi era il punto preciso in cui la Plebe usciva... di senno.

Orbene, in questa via, se si fa attenzione, si scorge a destra un palazzo che non dice nulla, ma che deve esser sacro anche pel profano, tante sono le memorie storiche e patriottiche ivi racchiuse.

Esso infatti fu costruito con pietre del Colosseo e mattoni del Tempio della Dea Teppa, per cui — data specialmente la poca consistenza e coerenza di questi ultimi — ebbe spesso a patire gli insulti del tempo e dei giornali irredentisti; ma sotto i papi Francesco V e Giuseppe IX venne rinforzato con forche composte di sbarre a triplice alleanza che in seguito venne rinnovata ogni tanto.

Riferendoci alle epoche più remote, lo storico Strambone parla di un editto del Console L. Q. C. Guicciolo che dichiarò il palazzo esente da canoni, solo imponibili — con due enne — in certi casi speciali e proibì ai romani di passarvi sotto coi nastri simbolici e le bandiere (*vexilla tricolmatis*) dei legionari della Repubblica.

Decaduto il suddetto console, l'editto venne posto in non cale, tantochè nessuno pensò a contravvenirgli, ma sotto il Questore Anarratonio (principio del Sec. XX) alcuni mercenari del *Vicus Lionettus* nella Suburra, travestiti da *syndacalistes*, inutilmente guidati dal vate cesareo Mancinello e subdolamente sovvenzionati poi dal capitano della *Gens Capitolina*, vollero spingersi, al grido di: « Aditus, aditus! », fino al Palazzo Venezia, malgrado questo fosse difeso energicamente dai benefici articoli di gomma della *Domus Adamolensis*, piazzati avanti al guardaportone.

All'imbocco della Sacra Plebiscitaria Via erano ad attendere i ribelli le Centurie della *Publicae Securitatis* che, malgrado la resistenza a colpi di fionda dei *lapidatores*, li sbaragliò.

Così parla la Storia, e per maggiore intelligenza del forestiere aggiungiamo alcuni particolari che distinguono, il famoso palazzo. Esso è sormontato da merli, a cui si uniscono volentieri, nelle occasioni propizie, i corvi del mal'augurio. Nella facciata verso piazza Venezia sorge un altro simile edificio collo stemma della Regina dell'Adriatico: un Leone che non assume alcuna responsabilità; e più lungi, verso la piazza dei SS. Apostoli, si può visitare l'*Aedicula* delle *Ferrumviae Statalis*, vera rarità, poichè — secondo lo statista iperbolico Aloysio Rouxo, tribuno — non diedero mai motivo a scioperi.

GREGORIO VIUS.

N. B. Per visitare il Palazzo Venezia rivolgersi al custode Salvatory Barzilayer, cui non compete mancia

VOMINI ILLVSTRI ED OSCVRI

Giovanni Antonio Vanni

Da tempo immemorevole giaceasi il popolo di Roma neghittoso come se nulla sperar dovesse per altrettanto lasso, poichè niuna cosa accadea che ne scuotesse la fibra, quando tranquillamente, cioè senza precedenza di cataclismi o d'altra jattura vensene al mondo Giovanni Antonio detto dei Vanni da l'impresa *Vanitas*, ect. che ei fece sua anco prima di nascere.

E subito si vide il pargoletto augurale, salutare i Quiriti che un dì doveano essergli in pugno, con l'attaccarsi subitaneo a le fiasche della nutrice per assumerne la presidenza.

Grande fu il giubilo onde apparve presa la cittadinanza alla nascita di Giovanni Antonio e ognuno credette dover suo di fargli profferte di doni svariati ch'egli invariabilmente respingea dicendo: « Datemi una presidenza purchessia ed io terrommi pago ».

Ancor fanciullo era, senza peranco i brevi calzoncini de la primiera etade, che già egli amava i coetanei suoi di riunire in commissioni per fungere egli da capo di esse, ma fattosi adolescente ed eziandio maturo, non ebbe a smettere il curiosissimo vezzo, che anzi più acuto in lui fecesi il desiderio di dirsi capo di una cosa, mentre già li suoi concittadini il dicevano capo di..... un'altra.

Così mentre iniziava standosi sopra una cantonata, gl'innumerevoli servizi che alla patria render dovea, giunse ratto allo stallo a consigliere dello Stato e nel contempo sospingealo il furor della fortuna alli più alti gradi di fratellanza tre-puntinica, per il che avvenivagli di essere sempre più dai concittadini preso sul serio, fino a dirgli:

— Codesti nostri padri coscritti a nulla valgono; spazzali via e ricomponi il consesso come a te meglio talenta, con marca popolare.

Così fu che alle calende di giugno e alle idi di novembre, larga messe di bubbole dando ad intendere alle moltitudini, ei si trovò capo della maggioranza consiliare, presidente di mille e passa commissioni con cui diè ampio contentino ad amici e compari ed eziandio gran sacerdote consumatore impenitente di molti « imperocchè » con cui soleva in Campidoglio bruciare incensi a tutta l'opera propria e al buon duce Ernesto, da capro espiatorio di cotanta baraonda fungente.

Gonfiavasi sempre più messer Giovanni Antonio in codesti suoi passatempi, tanto che taluni ricordando un fenomeno antico il diceano « *il Facelli dei massoni* », ma grande stupefazione colpia l'Urbe quando alle porte del Bilancio Capitolino come a dir sarebbe il *redde rationem* di tanto inconsiderato promettere, l'uomo dicessi per malato bimestrale, come uno qualunque Montemartini cui pesassero i gradini della Reggia.

Fu detto allora che il pallone più del necessario gonfiato, rotta la fune e il resto eziandio, in altro loco era andato a sgonfiarsi, mentre solo egli tratto si era come Quinzio Cincinnato alla pace dei campi, donde non ne venne che qual fulmine a dir che le bandiere piangono e la pericolante baracca, con rancida retorica a salvare.

Del Parlamento, già si sa, illustrato
MONTI vo' presentar nonchè *GUARNI*
da Senigallia viene deputato,
e parlò in Campidoglio l'altro ieri,
i pensieri facendo al mondo noti
di quelli eletti con seicento voti.

I nostri "tours de force„

E che! Esiste solo il *Giornale d'Italia* al m
E il *Travaso* dove lo mettete? Il *Giornale d'I*
dopo tutto, venerdì e sabato non è uscito,
Travaso sì.

Come mai? Mistero! I nostri mezzi eccezi
simi materiali e morali ci permettono que
altro.

Basti dire che giovedì 2, dopo il sanguinos
fitto a Piazza del Gesù, avemmo notizia vers
zanotte dello sciopero di protesta che doveva
minciare alle 6 antimeridiane del successivo ve
Ebbene: il Direttore che si trovava a que
inoltrata della notte in braccio a Morfeo, si
cacciò la testa sotto il rubinetto dell'Acqua M
e postosi al telefono perseguitò di chiamate
dattori sparsi nei più svariati ritrovi notturn
Ambasciate, nei treni diretti, nei Casini di g
nelle sedute spiritiche (qualcuno era perfi
trance!). Ma niente paura: alle 3 antimeridi
redazione era mobilizzata; alle 4 l'origina
pronto; alle 5 il giornale era composto ed all
punto i nostri bravi operai ce lo avevano fat
rare che era una meraviglia a vedersi.

I maligni diranno: per farlo tirare in cos
tempo, la tiratura sarà stata di mille copie al
simo!

Errore! Noi disponiamo di certi mezzi.....
mezzi... basta, si tratta di segreto professio
non vogliamo mettere le cose nostre in piazz
limitiamo a dire che mentre il nostro tiragg
dinario è di 742,000 copie, dell'ultimo num
dovette tirare più del doppio e l'edizione
stata sufficiente a contentare la provincia ch
telegrafo, per telefono, per corriere, voleva
copie, copie...

Ma noi eravamo stanchi, spossati e non t
mo più!

Cronaca Urbar

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vengo, come sol dirsi, a domandarci una
con la quale si lei non mi agliuta, mi trovo di
a la mia leggittima prole co
frescone purchessia, ma non
doci dare risposta esavurien
E vengo difilato al mallo
la quistione.
Lei deve consapere che a
cratura mia ci ho sempre d
Si tu per strada vedi un po
che ti chiede un baghocco
poi dare, piglia e daccelo.
Però, non mi venire, doppo
il Pierino figlio di onesti ge
e altre bogliere che ci sono su

di scola, laddovechè un bagliocco arippresenta
desta e scabbiosa moneta di cinque centesimi,
non vale la pena di parlarne.
Nè tampoco devi indagare per sapere si il po
con un soldo ce si compra il consueto pezzo d
o ne mette assieme altri tre per andare al cin
grifo, laddovechè si per un bagliocco ti credi

Orbene, in questa via, se si fa attenzione, si corge a destra un palazzo che non dice nulla, na che deve esser sacro anche pel profano, tante ono le memorie storiche e patriottiche ivi rac- hiuse.

Esso infatti fu costruito con pietre del Colos- eo e mattoni del Tempio della Dea Teppa, per ui — data specialmente la poca consistenza e oerenza di questi ultimi — ebbe spesso a patire li insulti del tempo e dei giornali irredentisti; na sotto i papi Francesco V e Giuseppe IX enne rinforzato con forche composte di sbarre triplice alleanza che in seguito venne rinno- ata ogni tanto.

Riferendoci alle epoche più remote, lo storico trambone parla di un editto del Console L. Q. . Guicciolo che dichiarò il palazzo esente da ca- oni, solo imponibili — con due enne — in certi asi speciali e proibì ai romani di passarvi sotto oi nastri simbolici e le bandiere (*vexilla trico- atis*) dei legionari della Repubblica.

Decaduto il suddetto console, l'editto venne osto in non cale, tantochè nessuno pensò a con- ravvenirgli, ma sotto il Questore Anarratonio principio del Sec. XX) alcuni mercenari del *Vi- us Lionettus* nella Suburra, travestiti da *synda- alistes*, inutilmente guidati dal vate cesareo Man- inello e subdolamente sovvenzionati poi dal ca- itano della *Gens Capitolina*, vollero spingersi, al rido di: « Aditus, aditus! », fino al Palazzo Ve- ezia, malgrado questo fosse difeso energicamente ai benefici articoli di gomma della *Domus Ada- aolensis*, piazzati avanti al guardaportone.

All'imbocco della Sacra Plebiscitaria Via erano d attendere i ribelli le Centurie della *Publicae- Securitatis* che, malgrado la resistenza a colpi di onda dei *lapidatores*, li sbaragliò.

Così parla la Storia, e per maggiore intelligenza el forestiere aggiungiamo alcuni particolari che istinguono, il famoso palazzo. Esso è sormontato a merli, a cui si uniscono volentieri, nelle oc- asioni propizie, i corvi del mal'augurio. Nella acciata verso piazza Venezia sorge un altro si- nile edificio collo stemma della Regina dell'Adria- ico: un Leone che non assume alcuna responsa- ilità; e più lungi, verso la piazza dei SS. Apo- toli, si può visitare l'*Aedicula* delle *Ferrumvias Statalis*, vera rarità, poichè — secondo lo statista perbolico Aloysio Rouxo, tribuno — non diedero nai motivo a scioperi.

GREGORIO VIUS.

N. B. Per visitare il Palazzo Venezia rivolgersi l custode Salvatory Barzilayer, cui non com- ete mancia

VOMINI ILLVSTRI ED OSCVRI

Giovanni Antonio Vanni

Da tempo immemorevole giaceasi il popolo di loma neghittoso come se nulla sperar dovesse er altrettanto lasso, poichè niuna cosa accadea che e scuotesse la fibra, quando tranquillamente, cioè enza precedenza di cataclismi o d'altra jattura ensene al mondo Giovanni Antonio detto dei 'anni da l'impresa *Vanitas*, ect. che ei fece sua nco prima di nascere.

E subito si vide il pargoletto augurale, salutare Quiriti che un dì doveano essergli in pugno, con attaccarsi subitaneo a le fiasche della nutrice per ssumerne la presidenza.

Grande fu il giubilo onde apparve presa la cit- adinanza alla nascita di Giovanni Antonio e o- nuno credette dover suo di fargli profferte di doni variati ch'egli invariabilmente respingea dicendo: « Datemi una presidenza purchessia ed io ter- ommi pago ».

Ancor fanciullo era, senza peranco i brevi cal- oncini de la primiera etade, che già egli amava coetanei suoi di riunire in commissioni per fun- ere egli da capo di esse, ma fattosi adolescente d eziandio maturo, non ebbe a smettere il curio- issimo vezzo, che anzi più acuto in lui fecesi il lesiderio di dirsi capo di una cosa, mentre già li uoi concittadini il dicevano capo di..... un'altra.

Così mentre iniziava standosi sopra una canto- ata, gl'innumerevoli servizi che alla patria render lovea, giunse ratto allo stallo a consigliere dello stato e nel contempo sospingealo il furor della for- una alli più alti gradi di fratellanza trepuntinica, er il che avvenivagli di essere sempre più dai oncittadini preso sul serio, fino a dirgli:

— Codesti nostri padri coscritti a nulla valgono; pazzali via e ricomponi il consesso come a te neglio talenta, con marca popolare.

Così fu che alle calende di giugno e alle idi di ovembre, larga messe di bubbole dando ad inten- lere alle moltitudini, ei si trovò capo della mag- ioranza consiliare, presidente di mille e passa ommissioni con cui diè ampio contentino ad a- nici e compari ed eziandio gran sacerdote consu- natore impenitente di molti « imperocchè » con cui oleva in Campidoglio bruciare incensi a tutta l'o- era propria e al buon duce Ernesto, da capro e- piatorio di cotanta baraonda fungente.

Gonfiavasi sempre più messer Giovanni Antonio n codesti suoi passatempi, tanto che taluni ricor- lando un fenomeno antico il diceano *« il Facelli lei massoni »*, ma grande stupefazione colpia l'Urbe uando alle porte del Bilancio Capitolino come a lir sarebbe il *redde rationem* di tanto inconside- ato promettere, l'uomo diessi per malato bime- trale, come uno qualunque Montemartini cui pe- assero i gradini della Reggia.

Fu detto allora che il pallone più del necessa- io gonfiato, rotta la fune e il resto eziandio, in al- ro loco era andato a sgonfiarsi, mentre solo egli ratto si era come Quinzio Cincinnato alla pace lei campi, donde non ne venne che qual fulmine dir che le bandiere piangono e la pericolante aracca, con rancida retorica a salvare.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Del Parlamento, già si sa, illustrato
MONTI vo' presentar nonchè *GUARNIERI*;
da Senigallia viene deputato,
e parlò in Campidoglio l'altro ieri,
i pensieri facendo al mondo noti
di quelli eletti con seicento voti.

J nostri "tours de force,,

E che! Esiste solo il *Giornale d'Italia* al mondo? E il *Travaso* dove lo mettete? Il *Giornale d'Italia*, dopo tutto, venerdì e sabato non è uscito, ma il *Travaso* sì.

Come mai? Mistero! I nostri mezzi eccezionalissimi materiali e morali ci permettono questo ed altro.

Basti dire che giovedì 2, dopo il sanguinoso conflitto a Piazza del Gesù, avemmo notizia verso mezzanotte dello sciopero di protesta che doveva incominciare alle 6 antimeridiane del successivo venerdì. Ebbene: il Direttore che si trovava a quell'ora inoltrata della notte in braccio a Morfeo, si alzò, cacciò la testa sotto il rubinetto dell'Acqua Marcia e postosi al telefono perseguitò di chiamate i redattori sparsi nei più svariati ritrovi notturni, nelle Ambasciate, nei treni diretti, nei Casini di giuoco, nelle sedute spiritiche (qualcuno era perfino in *trance!*). Ma niente paura: alle 3 antimeridiane la redazione era mobilizzata; alle 4 l'originale era pronto; alle 5 il giornale era composto ed alle 6 in punto i nostri bravi operai ce lo avevano fatto tirare che era una meraviglia a vedersi.

I maligni diranno: per farlo tirare in così poco tempo, la tiratura sarà stata di mille copie al massimo!

Errore! Noi disponiamo di certi mezzi.... certi mezzi.... basta, si tratta di segreto professionale e non vogliamo mettere le cose nostre in piazza; ci limitiamo a dire che mentre il nostro tiraggio ordinario è di 742,000 copie, dell'ultimo numero si dovette tirare più del doppio e l'edizione non è stata sufficiente a contentare la provincia che per telegrafo, per telefono, per corriere, voleva copie, copie, copie...

Ma noi eravamo stanchi, spossati e non tirammo più!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Vengo, come sol dirsi, a domandarci una mano, con la quale si lei non mi agliuta, mi trovo di fronte a la mia leggittima prole come un frescone purchessia, ma non potendoci dare risposta esavuriente.

E vengo difilato al malloppo de la quistione.

Lei deve consapere che a questa cratura mia ci ho sempre detto:

Si tu per strada vedi un poverello che ti chiede un bagliocco e ce lo poi dare, piglia e daccelo.

Però, non mi venire, doppo a fare il Pierino figlio di onesti genitori, e altre boglierie che ci sono sul libro di scola, laddovechè un bagliocco arippresenta la modesta e scabbiosa moneta di cinque centesimi, per cui non vale la pena di parlarne.

Nè tampoco devi indagare per sapere si il poverello con un soldo ce si compra il consueto pezzo di pane o ne mette assieme altri tre per andare al cinematogrifo, laddovechè si per un bagliocco ti credi di poterci fare un' inchiesta su la vita privata, saresti più strozzino te che, salvando indove mi tocco, il sor Bonaventura.

Con cui si fai un soldo d'elemosina fai bene, ma si quando l'hai fatto te n'avanti ti do un pignolo.

Nutrito di queste sane massime, opino che non verrà su un boglia, ma il male è che legge i giornali, per cui ecco che me ti succede.

Ieri, arientrando ne le parete domestiche, indovechè anche Terresina era uscita perchè ci aveva un tè da la moglie del pizzicagliolo in faccia, appena entrato ti sento il pupo in salotto che strillava: « E opp!... Pirolè!.. Tony!.. Sei stato in Mèrica o a Pagiri?.. » Con cui entrando te lo vedo con tutti baffi in faccia fatti col carbone, nonchè il matinè de la madre e altre boglierie, e vi aggiunga che aveva infilato il gatto con la capoccia in un pedalino, perchè dice che doveva fare da Marco, asino sapiente.

Inoltre mi ha lasciato una verienza aperta con la serva, perchè voleva farci fare la tiratrice americana *e lei dice che è una rigazza onesta.*

Quando andetti per arimproverarlo o infliggerci quel solito pignolo, facendogli ezziandio notare che quello non era un circo equestre, lui nun trovando altra scusa, me ti fa: Dice, sai papà, lo facevo per esercitarmi, perchè quando sono grande voglio fare le rappresentazione di beneficenza.

Io arimasi, salvando il dovuto arispetto per la sua signora, un pizzico.

E infatti lei che sta ne la stampa fisso, me li saluta quelli de la ristograzzia che fanno il circo di beneficenza equestre all'Adriano?

Dice, il fine giustifica i mezzi: Ma si per dare quattro bagliocchi a un poveraccio fusse proprio strettamente necessario di fare un salto aribbaltato o montone, verbigrazzia, all'alta scola, vi passerei sopra, ma questa necessità nun la vedo nemmeno con l'occhiali.

Vi aggiunga che si volessero farlo per sporte, io ci consiglierei di ariperticarsi i ducentocinquanta scalini di casa mia e venirmi a pagare la piggione, perchè accosì con la fava de lo sporte ci pigliano il piccione de la beneficenza e quello de la mia gratitudine, come sol dirsi, imperitura.

È vero che i tempi cambiano, ma io ci scommetto che si a un patrizzio romano antico ci avesse detto: Voi fare il tiratore americano, o quanto meno il clovvene *musicale a beneficio de la croce rossa?..... Lui avrebbe arisposto: Olà, miei fidi, si acchiappi questo insolente e si dia in pasto a le belve come un Quovadise qualunque!..*

Invece adesso siamo rivati al punto che per cavare due bagliocchi d'elemosina, si prima nun ci hanno ballatto, fatto li caprioli, e ezziandio due bagliocchi d'alta scola, non li cavano.

Per cui vedo con dolore che a questa cratura mia ci scappa ogni giorno di più il rispetto de le classe diriggente, e io non so più come metterci una pezza, e un giorno o l'altro, che è e che non è, me lo trovo narchico.

Con cui ci stringo la mano e mi creda

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrithura, Membro onorario, ex candidato ecc.

TEATRI DI ROMA

SPERDUTI NEL BUIO

Musica di Roberto Bracco, parole di DONAUDY

ATTO I — Alcuni gentiluomini ed altrettante gentildonne che aspettano un ferimento ed il relativo sussidio del sindaco. Molte bottiglie vuote intonate ccn la musica. Una ragazza con parecchi buchi che diventa l'occhio destro di un cieco da tutti e due. Un violino che non parla. Un fiammifero, una chiave, un temporale. Vestiario della ditta *Rigattieri e C. Campo de' Fiori-Square*.

ATTO II — Molti provinciali che si danno bel tempo in casa del Duca di Sonnolenza, il quale fino a pochi momenti prima di crepare canta con polmoni fenomenali come se fosse il baritono De Luca. Bottiglie di *champagne* di marca screditata, un Vesuvio in lontananza ammaestrato dal prof. Matteucci, un accidente a secco, una passeggiata degli sperduti nella... luce.

ATTO III — Casa popolare con rincaro di affitto. Un dimostrante di piazza del Gesù in agguato. Un paio di scarpini. Un lume della Madonna che si spegne. Tutti al buio.

E' ora di finirla coi monopolii!

Mancia competente a chi ritroverà gli Sperduti nel buio... della musica.

All' **Argentina**: Squarciamo il *Velo della felicità* per svelarvi il bravo Dondini, truccato da Conte di

San Martino cieco nell'atto di esaminare un giovane autore che si esprime in cinese.

Questa sera un altro giovane autore si esprimerà in italiano sotto il nome di Giannino Antona Traversi, a scopo di *Martiri del lavoro*.

Al **Valle**: Gustavo Salvini con le varie furie, siano di *Oreste* o di altri, continua a sbalordire classicamente il pubblico.

Al **Nazionale**: Risate a getto continuo procurate con lo specifico infallibile della ditta Sichel e C. Massima segretezza.

Al **Quirino**: Lea Warney, tra i vari *soldi di cacio* che indicherebbero l'altezza dei suoi colleghi della *Compagnia lillipuziana*, potrebbe tenere il posto di una buona libbra del suddetto commestibile.

Essa, anche come voce e come drammaticità (sentirla e vederla nella *Cavalleria*) ha quasi raggiunto il peso legale per poter passare alle Compagnie dei *grandi*.

E certo il passaggio avverrà e la Warney figurerà egregiamente. Noi le auguriamo che tra i grandi possa trovare la fraterna allegria che la circonda fra i piccoli.

All' **Adriano**: Il Circo equestre Gatti galoppa di successo in successo.

Al **Metastasio**: *Un caso misterioso* è un caso che senza nessun mistero mostra come si possa passar molto bene la sera con la Compagnia Campioni-Pozzone.

All' **Olympia**: Vi presentiamo i signori *Auto et Mobil*, due bei mobili che ne fanno di tutti i co-

lori e di tutti gli stracci, facendo ridere il pubblico in tutti i toni.

E poi: Guerrero, Guerrero, Guerrero!

Non occorre aggiungere altro, se non il nome della canzonettista Mery del Val, lontana compatriota di S. E. il segretario di Bepi.

Al **Margherita**: Grandi spettacoli di varietà.

Il Morgan
(idea travasata)

Dico al Morgan: ***sediamoci incontro*** e guatiamoci in pupilla. Tu sei il signore dell'*oro materiale*; io sono il signore dell'*oro metafisico*. L'oro materiale si bisogna di quello metafisico per *sussistere e cintuplicarsi*, ed in ragione paralella, l'oro metafisico si bisogna di quello materiale per *tenersi diritto* ed andar di sua strada. Io sono in patrimonio di quell'oro metafisico che *bisogna al tuo oro materiale*: Tu sei in patrimonio di quell'oro materiale che *bisogna al mio oro metafisico*. Noi siamo *in pari*, dappoichè tu bisogni *del mio*, io bisogno *del tuo*. Scambiamo gli argomenti sostanzievoli del *mio* e del *tuo*, io dico, ed affermeremo quell'*equilibrio umano* che occorre ad *andamento progressivo*. Dàmmi il mezzo di tue *banconote*; io ti darò il mezzo di *miei consigli* atti a vivare in *consorzio sociale*. In attesa firmo solido

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

L' EDU…
vi è parte …
lo dico!.. F…
confetto: …
fate voi o …
guirà a viv…

Secolo II - Anno IX

VESP…

Che sera! Dal Gianicolo
Grisa la nebia cala,
Lente strassina el Tevare
L'acqua lebrosa e zala,
Là in alto a Sant' Onofrio
I sona un' angonìa...
Quanta malinconìa
Me giazza el sangue in cor

Piove! Le giozze asidue
Che bagna le veriàe
Par tute longhe lagreme
De mare desperàe;
De sora i copi brontola
Come una cagna el vento
E po' manda un lamento
Come un cristian che mor.

Piove! Le frede tenabre
Copre el deserto fiume,
Solo, ne l'ombra, tremola
De là dai ponti, un lume
E mi, povara vitima
D'un simular testardo,
Con un sospir lo vardo
Co 'l cala e co 'l scompar.

Ahimèi! D'ogni miseria
Za gò tocà el profondo
E porto drento l'anema
Tuto el dolor del mondo;
Imbeverà de tossego
Come Gesù nell'orto,
Sepolto vivo e morto
Al gaudio de sperar!

Se qua, el corso dei secoli
Xe stà un' infamia schieta,
Se i morti sui patiboli
Cria verso al ciel vendeta,
Se de deliti oribili
La storia, quà, xe piena,
Perchè, Signor, la pena
Gò da portarla mi?

Perchè, Signor, strapandome
Da la mia pase oscura,
Te gà volsùo che l'umile
Sofrisse la tortura;
Te gà volsùo, che martire
De tante filastroche
Pomposamente scioche,
Stasse in preson cussì!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 425

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

L'EDUCAZIONE: Educhiamo il Popolo : odo far voce. Tal sia il *ben detto!* Ed in prima di ogni altro, moniamolo col dichiarare: *in te vi è parte che mai si dopra.* Poi qual cosa faremo in *linea solida* per questo *prefisso educativo?* Accidenti alli capezzatori che *non vedono,* lo dico!.. Finchè mireremo pargoletti dormire *in orlo di marciapiede,* avremo *teppisti* nell'età adulta. E quel teppista *non saprà* offrirci un confetto: scaglierà un sasso o un mattone!.. *Educhiamo il Popolo* e sia!. Ma nel contemporaneo parallelo *distruggiamone la miseria.* Che fate voi o *martiri del lavoro* a scopo di Giannino Antona Traverso? Carità in *ragion veduta di mondanaria?..* Ebbene l'*ineducazione* seguirà a vivare. Ed il peggio è che questa non coglie voi ma quelli che *son di mezzo.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 19 Aprile (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 425

VESPRO

Tristis est anima mea usque ad mortem.
MARC. XIV, 34.

Che sera! Dal Gianicolo
Grisa la nebia cala,
Lente strassina el Tevare
L'acqua lebrosa e zala,
Là in alto a Sant'Onofrio
I sona un'angonìa....
Quanta malinconìa
Me giazza el sangue in cor

Piove! Le giozze saldue
Che bagna le veriàe
Par tute longhe lagreme
De mare desperàe;
De sora i copi brontola
Come una cagna el vento
E po' manda un lamento
Come un cristian che mor.

Piove! Le frede tenabre
Copre el deserto fiume,
Solo, ne l'ombra, tremola
De là dai ponti, un lume
E mi, povara vitima
D'un simular testardo,
Con un sospir lo vardo
Co 'l cala e co 'l scompar.

Ahimè! D'ogni miseria
Za gò tocà el profondo
E porto drento l'anema
Tuto el dolor del mondo;
Imbeverà de tossego
Come Gesù nell'orto,
Sepolto vivo e morto
Al gaudio de sperar!

Se qua, el corso dei secoli
Xe stà un'infamia schieta,
Se i morti sui patiboli
Cria verso al ciel vendeta,
Se de deliti oribili
La storia, quà, xe piena,
Perchè, Signor, la pena
Gò da portarla mi?

Perchè, Signor, strapandome
Da la mia pase oscura,
Te gà volsùo che l'umile
Sofrisse la tortura;
Te gà volsùo, che martire
De tante filastroche
Pomposamente scioche,
Stasse in preson cussì!

Me trovo nel Pretorio
Come ti gieri un zorno,
Vestìo de falsa porpora,
Coi polissiotti intorno...
Varda! I m'ha messo in catedra
De le spuazze segno,
De spine xe el triregno
E gò la cana in man.

E po' i me invidia! Stupidi,
Che i no gà gnanca el senso
De intendar la miseria
De st'oro e de st'incenso,
Co, per chi sta nel carzere,
El sol no xe più ciaro,
El vin deventa amaro
E pien de vermi el pan!

Che sera! Le fantasime
Sento ne l'aria scura
E gò tra i nervi un tremito
De fredo e de paura;
Me trovo straco e debole
Davanti a Dio che vede;
Dubito che la fede
Diga la verità.

Chi dise el vero? El fremito
Leal de l'alegria,
La gloria de la libara
Campagna al sol florìa,
O el canto de le sterile
Suore che prega Idio
Pel còndam regno mio
Che mai no tornarà?

Piove! Da basso vigila
Mute le sentinele,
Le guardie inesorabili
De l'unto d'Israelè
E mi, ne l'ombra tragica,
Solo, tremante e tristo,
Prego davanti a Cristo
Cussì nel mio pensier:

« Signor, che dei miracoli
Te fa matina e sera,
Del to fedel Vicario
Ascolta la preghiera:
Daghe i robusti muscoli
Del aseno e del mulo,
Per tor a calzi in drio
Carzere e carzarier! »

BEPI.

Col giorno 26 corrente *cesserà la facoltà riservata ai nostri abbonati di avere a prezzo di favore ossia a L. 2,50 lo splendido volume di Stecchetti* **Le Ciàcole de Bepi.** *Dopo quel giorno anch'essi non potranno avere il volume a meno di* **Lire Tre** *e fra breve — a edizione esaurita — dovranno pagarlo almeno cento lire!!!*

VERSO LA PACIFICAZIONE SOCIALE

Un concorso a premio

Siamo dunque intesi. Visto che fra proletarii da un lato e agenti dell'ordine dall'altro, quando sono in presenza gli uni degli altri non può non prodursi uno scambio di fluido come fra due nubi cariche di elettricità, facciamo almeno in modo che vi sia il parafulmine, e che la scarica sia quanto più possibile innocua, cortese, senza conseguenze.

Se proprio i dimostranti non possono fare ameno di lanciare dei projettili, questi siano dei fiori, dei sigari, dei cioccolatini.... Con le buone maniere si arriva ad ottenere tutto: lo ricordò al Testaccio domenica scorsa l'avvocato Pozzi col famoso apologo tolstojano del lupo e del vaso di miele. Non bisogna prender mai di petto gli ostacoli; basta scansarli e girarli.

Bisogna che tra dimostranti e forza pubblica sparisca il secolare malinteso che istintivamente ed ereditariamente spinge i primi a tirar sassi o peggio mattoni, ed i secondi a far fuoco.

Leviamo i sassi a quelli, e le armi a questi, ed i conflitti saranno evitati od assumeranno il carattere niente pericoloso di igieniche esercitazioni ginnastiche...

I dimostranti lancino pure fiori, magari i sovversivi garofani rossi, contro le truppe e queste al più sparino a salve; ma anche il tiro a salve può arrecar danno a bruciapelo, ed in ogni modo scuote i nervi ai pacifici cittadini che non amano il rumore delle schioppettate; basterà che la truppa e gli agenti siano armati di fuciletti ad aria compressa, col sughero; sembrerà così che si stappino cento bottiglie di *champagne* per brindare alla pace sociale.

Ma che fucilate, bajonettate, piattonate! Al massimo basterà che i soldati vadano armati di una bottiglia d'acqua di Seltz e che sia messa in azione nei casi gravissimi una pompa da incendio o da annaffiamento!

Invece di far fuoco, la forza deve far acqua: ecco tutto.

Dal canto suo il Ministero dell'Interno, d'accordo con la Direzione del Partito Socialista Italiano, ha bandito un concorso per due manualetti pratici: uno ad uso degli agenti della pubblica forza in servizio di P. S.; l'altro ad uso dei dimostranti, dai titoli comprensivi

Vade mecum *del perfetto agente*
Vade mecum *del perfetto dimostrante.*

Entrambi i volumetti debbono essere compilati in forma piana, facile, alla portata delle menti più ottuse, quali appunto possono essere quelle di coloro cui sono dedicati; meglio se illustrate da figure per colpire più fortemente la fantasia del lettore e corredati da apologhi tratti possibilmente dalle Sacre Scritture o da favolette morali tipo *La Fontaine-Trilussa.* I concorrenti potranno mandare i manoscritti presso la Direzione Generale della P. S. o presso la Direzione Generale del P. S. I. I manoscritti porteranno un motto che sarà ripetuto sopra una busta chiusa contenente il nome dell'autore.

I lavori saranno esaminati da una unica commissione così composta:

S. E. *Giovanni Giolitti*, Presidente.
Comm. *Leonardi*, Direttore Generale P. S.
Cav. On. *Oddino Morgari*, Direttore dell'*Avanti!*
Avv. *Vincenzo Morello*, autore drammatico e scrittore di polso che giudicherà specialmente dal punto di vista letterario e funzionerà da relatore.

Il concorso sarà chiuso il 31 maggio 1908.

I due volumetti premiati verranno pubblicati a spese dello Stato in un numero enorme di copie che verranno distribuite gratuitamente in tutte le Caserme, Borse del Lavoro, osterie, caffè, sale di divertimento ed altri locali pubblici frequentati tanto dal proletario che dalla bassa forza.

⁂

Non possiamo che lodare incondizionatamente l'iniziativa presa dalle Direzioni del P. S. e della P. S. le quali camminando ormai di conserva possono togliere il genitivo per adottare una identica e sola sigla: **Direzione P. S.** che sta a significare così Partito Socialista che Pubblica Sicurezza. Tanto, fra camerati fa lo stesso.

Sappiamo pure che le Direzioni Riunite P. S. stanno compilando una serie di motti e sentenze da scolpire in lapidi che verranno murate nelle piazze principali delle città italiane.

Ecco alcune delle sentenze:

Le mani a posto!
Posa il sasso!
Soldati, sparate in aria!
Dimostranti, son suonati i 3 squilli!
Di grazia, circolate!
Giù i bastoni!
Non rompete i cordoni!
Guardie, chiudete un occhio!
Scherza coi santi e lascia star i fanti!
Cittadini, la pelle è cara a tutti!
Le armi le carica il diavolo!
Il Governo ha il coltello per il manico!
A chi ti dà uno schiaffo, tu offri l'altra guancia!
Chi è senza peccato scagli la prima pietra!
. . . .

E basterebbe questa massima sola per tagliare la testa a quel toro che il buon Oddino si sforza di pigliare per le corna!

La Ditta Successori Bismark avverte la rispettabile clientela che il suo rappresentante von Bülov si tratterà in Roma ancora una settimana.

Morgari e Turati. Compagnia d'assicurazione contro i danni della teppa. Capitale... interamente avversato.

Cerco ambasciatore col *Tralleralléra* per mandarlo a Parigi col *tralleralià* — Tittoni

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

MARESCA egli non è dell'operetta,
ma deputato, medico e pugliese,
che per curare i mali del paese
usa l'interruzion, non la ricetta;
per questo un complimento spesso dice
a Santini onorevole Felice...

Polittico dei martiri del lavo

Il martire Morgari, lavoratore delle... gatte da pelare.

Il martire Cesana, sostenitore del Blocco.

Il protomartire Guglielmone, lavoratore dello scibile.

Il martire Sant... ore del saluto.

Il martire Di Scalea, lavoratore d... presidenze.

Del natale di una pargola agnominata Roma, che s'ebbe, col crescer degli anni, fama grande nel mondo, et gloria ed onori, et etiamdio delli fastidi che s'ebbe in prosieguo di tempo, il che fu dolorosa et malinconica, a farsi, constatatione.

Nacque la pargola Roma alli ventuno di aprile, in un mattino che alba del mondo fu detto dalli sapienti dell'epoca, et comechè si sentisse scorrer nella vena del Tebro l'augusta linfa della dominatione e della grandezza, volle tosto formarsi uno stemma: e questo si fe' giallo e roggio, togliendo a prestito il color delli suoi tramonti magnifici, et in mezzo posevi la lupa con sottovi due infanti a succhiarla, quasi a simboleggiar le future capitoline amministrationi.

Diedesi, in ancor tenera età, ad imprese guerresche et a conquiste perigliose, talchè in breve volger di secoli potè assidersi al conspetto del mondo, avendo estesi domini et etiandio colonie, anco più vaste e reddititie dell'Eritrea e del Benadirre.

Et allorchè fu satia di poterî e di gloria volle adagiarsi in meritato riposo, ma mal le ne incolse. Chè venseno i barbari e depredaronla; venseno li papi et ivi impiantaron lor ricoveri et consolate etiamdio; vense la terza Italia, di lei gelosa et più furba, che la infarcì di parlamenti, di statue equestri e di commendatori, con fremito grande delle ossa dei Cesari, che un tal Giachimo Boni andò rovistando, et che li americani compravano per farne manichi d'ombrella e cannucce da pipa.

Sorse allora nel popolo l'idea di porre al fianco della giovane Roma una guida secura nella persona d'un che potesse darle consiglio et aiuto, avvegnachè ella non avesse a commettere nuove perigliose stravagantie.

E dopo matura riflessione fu deciso di procurarle una governante del Norde, a simigliantia di quanto fanno li aristocratichi per loro prole.

Et la governante fu scelta anglicana, comechè tale razza apparisse più rigida e d'energia, ed Ernesta Nathan avea nome.

Posesi la novella institutrice all'opera di redentione come meglio potè, avendosi per compagno nella bisogna uno valido interprete che ovunque la seguia, finanche — dicon le croniche — ove gli altri van soli, e procurò di ritornar la giovane Roma alla primiera forza e salute.

Ma ahimè! Vuoi che la cura fusse inadegnata o il male preso oramai ne avesse ogni fibra troppo d'accosto, ad ogni novella alba e ad ogni tramonto novo, la giovanetta augusta se 'n rimanea malinconica e taciturna, ora accusando una puntura nel fianco degli alloggi, ora sentendosi venir meno il respiro, per la questione delle vittuaglie che faceanle groppo al mercato, ora infine lamentandosi per una pillola tricolore che non volea andarle nè su nè giù, ma rimanealе a mezz'asta.

Fu quello il periodo di maggior languore per la poveretta, attorno a cui s'affaccendavan cerusichi e consiglieri d'ogni colore, con prevalentia del roggio, et ognun che vedea il suo travaglio grande, seco pensava, s'ella ne avrebbe cavato le gambe.

Ma i più fregavansene altamente come Pilato, le mani, avvegnachè fusseno presi da più importanti pensieri, come il fissare l'itinerario delle future rivendicationi proletarie, che alcuni voleano far passare per via Nationale et altri sosteneano invece doversi far andare per via Cavour, il che era consolante a vedere.

Frate Pinco della Mirandola, scrisse
et Biagio Pennellone, pintore, alluminò.

Da "Il martire del capolavoro"

Dal comunissimo amico Giannino abbiamo avuta anche noi la più comunissima concessione di pubblicare qualche scena capitale (e frutti) della sua ultima commedia.

L'indiscrezione giunge forse un po' in ritardo; ma in compenso la scena non ha nè capo nè coda. Eccola:

Atto III - Scena IX.

Si vedrà il salotto da lavoro del protomartire del medesimo. Molti tavolini con moltissimi giornali, lettere, telegrammi, espressi, cartoline, raccomandate, assicurate e pacchi postali... Quattro o cinque amici seggono d'intorno e parlano tutti insieme.

Giannino (protomartire) *è al lavoro. Apre lettere, legge, cestina buste, scrive e lecca francobolli. Intanto squilla il telefono.*

Giannino — Pronti! con chi parlo? Ah sei tu, caro, caro!.. Ma ti pare!.. Ma volentieri!.. Ma figurati!.. — *Toglie la comunicazione. Fra sè:* è un amico. Non lo posso mandare a morir ammazzato!..

Un servo — C'è un plotone d'amici.

Giannino — Che entri! che favorisca! che si accomodi!

Si ode in anticamera il passo cadenzato della squadra.

Scena X.

I nuovi amici e detti

Giannino — Ah, cari cari! Volevate una scena della mia commedia? Ma volentieri! Ma con tutto il cuore! Ma felicissimo! Soltanto, non me ne sono rimaste che tre... Basta, prendetene una; che martirio l'amicizia!

Squilla il telefono.

Giannino — Con permesso... Ah, è Lei commendatore? Bene, me la vuol dare quella tale facoltà? No? vuol dire ch'io la metterò nella prossima mia commedia e Tomaso Mocinelli, che Lei conosce, La fischierà...

Un servo — C'è uno scaglione d'amici.

Giannino — Ma prego! Quale onore! Che piacere!

Si ode il passo ritmico della scolta.

Scena XI.

I nuovissimi amici e detti.

Giannino — Bravi, bravi! Che sorpresa! Che allegria! Che improvvisata! Volevate una scena? Non posso darvi che la penultima; l'ultima è pel mio caro *Travaso*... Non posso farvi più indiscrezioni... credete... non saprei più...

Risquilla il telefono.

Giannino trafelato accorre: — Ma si! Ma s'intende! Ma ben inteso! Eh,... che dice? Non capisco. Che vuole? Come! Lei è l'abate Parini? Possibile? E che vuole? Il giorno del giovin Signore? E va bene... Ma io ci ho messa anche la moglie... è tutt'altra cosa... Signorina, non me la levi sul più bello,.. Me la ridia... Oh, finalmente... Se n'è andato!

Giannino cade spossato su di una sedia e s'addormenta...

Il solito servo — C'è uno squadrone d'amici.

Scena XII.

Gli ultimi amici e detti.

Lo squadrone entra e si allinea. Giannino dorme. Scena muta.

Il servo (sottovoce) — Distro front! Avanti, march!

E Tela.

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Tema.

Narrate di un bambino che, traviato dai cattivi compagni, commette cattive azioni e pessime conferenze, finchè, abbandonato e beffeggiato da tutti, fa ritorno al paese natio, pentito (pel momento) dei suoi trascorsi.

Svolgimento.

Il piccolo Pandozzetto era un fanciullo molto irrequieto e vanerello che non aveva voglia di studiare e recitava la lezione come un pappagallo e poi ne diceva di cotte e di crude del maestro e della scuola.

Quand'ecco che un bel giorno che è che non è fu visto a discorrere con le tre birbe più matricolate del villaggio e questi erano quel tristanzuolo di Giordano figlio del ciavattino, quel disutilaccio di Marxino e quel discolo di Caseriuccio, il figlio del giornalaio.

Che cosa almanaccarono quei pochi di buono? Certamente qualche grossa birichinata e infatti ecco che si misero a cantare a squarcia gola certe canzonaccie da far venire la pelle d'oca per cui il signor maestro lo cacciò di scuola e il signor parroco non lo volle più che gli servisse la messa la domenica.

Ma Pandozzetto fece le spallucce e uno sberleffo sul viso di tutti e due e seguitò a fare peggio di prima.

Bada bambino, gli dissero i suoi condiscepoli, che poi te ne pentirai, ma lui con faccia tosta disse che se ne andava via perchè aveva tante nuove idee che aveva lette sui libri di Mazzini, P. O. Rano e Crapochino che sono i scrittori che scrivono i libri proibiti.

Ma continuando oggi e domani, pure a fare le conferenze quel bricconcello per le sue cattiverie e per certi viziacci, più stava e più diventava magro e brutto e finiti i soldi che aveva rubato al babbo colla scusa dei quaderni soffriva la fame e i suoi amici lo abbandonarono dandogli del burattino e un calcio nelle idealità.

Allora fu che il povero Pandozzetto che si sentiva male nello stomaco della coscienza si rivolse un altra volta al Signore per farsi toccare nella grazia divina e di fatti di punti in bianco un bel giorno mogio mogio fece ritorno al suo villaggio dove fece la santa comunione e tutti a dargli il bentornato e a colmarlo di carezze e di pastarelle alla crema facendolo spogliare dei vestiti da poco di buono e togliere la cravatta rossa e nera che così non pareva più nè lui nè un altro.

Morale.

Da questo racconto s'impara che chi va col zoppo s'infarina e dimmi con chi vai e non si sa chi sei, oppure dagli amici mi guardi Iddio, e che alla pecorella smarrita non si guarda in bocca.

Pierino Benpensanti.
Alunno di quarta - Capo classe.

L'ovo pasquale in Campidoglio.

Nathan. — Ebbene, che c'è dentro?

— Mi pare che ci sia la nomina a senatore.

— Curioso! Avrei creduto che l'avrebbero ritardata.

In extremis

Le notizie ufficiali sull'uccisione di Potoki, governatore di Leopoli (siamo un po' lontanucci, ma non fa niente) recano che le ultime parole pronunciate dalla vittima dello studente Sziczynski (felicità!) furono queste: « Fermate il mascalzone, chiunque egli sia!... »

A prima vista non sembra, ma questa esclamazione rivela tutto il sentimentalismo occasionale di certi eroi, i quali anche nei più terribili momenti della loro... stavamo per dire, esistenza, fanno delle strane distinzioni sulla maggiore o minore responsabilità degli assassini.

La Storia non cura certi particolari ma essi vengono sempre messi alla luce nei comunicati ufficiosi. Stralciamo dalle gazzette delle diverse epoche le seguenti « ultime parole » pronunciate dai più celebri assassinati:

Romolo disse: « Mi raccomando la lupa; alle 10 datele la solita coratella ».

Il figlio di Bruto: « Dite a papà che oggi non pranzerò a casa ».

Giulio Cesare: « *Tu quoque*, cattivaccio? E senza i guanti? Ah, *fili mi!* »

Luigi XVII al boia: « Guarda, amico, hai una macchia d'olio sui calzoni ».

Di altri personaggi assassinati si hanno le seguenti frasi estreme:

« Arrestatelo quel bricconcello, anche se porta il cappello alla lobbia ».

« Guardate se potete raggiungere il mariuolo, ma non vi sporcate le scarpe ».

« Muoio per mano del mio calzolaio; perdonatelo perchè deve avere ancora dieci lire ».

Si può anche seguitare.

Questi che affrena i musicali voli
è il rotondo maestro *SETACCIOLI*.

La settimana santa dei laici

Quest'anno, che è il primo dell'amministrazione del Lord Mayor di Roma, le funzioni della settimana santa, da parte dei credenti.... nello Stato laico, hanno assunto un'importanza speciale, a cui la cronaca di un giornale informato come il nostro non poteva rimanere indifferente.

Dopo le *quaranta ore*... dello sciopero generale, abbiamo avuto, più solenne che per lo passato, la cerimonia della *Desolata*..... Questura a San Marcello.

Alla Chiesa di Sant'Orano al Testaccio abbiamo inteso della buona musica coi *mottetti* dell'avvocato Pozzi seguito dai gustosissimi *improperi*... dell'anarchico Ceccarelli.

Alla presenza dei vescovi Morgari e Turati ha avuto luogo la solenne *lavanda*... di capo alla teppa delle pubbliche dimostrazioni. Molti però... se ne sono lavate le mani... Non deve però omettersi che prima di tale lavanda si sono avuti purtroppo anche i... *sepolcri*.

La cronaca deve inoltre registrare una in...
sante rappresentazione della passione di Crist...
studente anarchico, travestito da Redentore,...
sto sudar sangue nell'Orto... Botanico, perc...
rubato dell'orologio.

Infine si è avuto, dopo i tre squilli di leg...
scioglimento... delle campane.

Cronaca Urban...

Il Cittadino che protesta...

Egreggio Signor Cronista,

Questa nun va, nun va, nun va! E tengo ...
consapere che si un omo nun avesse un occh...
riguardo per la posizzione, ...
robba da buttare la sopram...
come sol dirsi, a l'ortiche...
gnare un'arma qualunque ...
una stragge, o magari varie ...
assortite.

Non dica che Oronzo è d...
feroce: abbisognerebbe tro...
Lei ci ha una metà o nun ...
Si ce l'ha, mi pole capire ...
caso nun ce l'avesse, si met...
una mano su la coscenna ...
a un padre, che poi è puro ...
e capo, salvando indove mi tocco, di casa.

E vengo difilato come il consueto rasso ...
loppo de la quistione.

Terresina, lei lo sa, sta per la fede. E io ...
tutte l'oppignoni, per cui quando lei me ti diss...
Oronzo, oggi mi arecherò a visitare i sepolcr...
arisposi: Fenisco questo mezzo toscano e veng...
una palla.

Detto un fatto lei si veste, piglia la bor...
Filotea, l'ombrello e il Fogazzari, io soffio ...
al pupo e si mettiamo in cammino, laddo...
chiaro che libbero o nun libbero pensatore, ...
gnora sola in que l'acciaccapisto n.n sta b...
sor Filippo non poteva, per via del solito inco...
che s'è inasprito.

E si mettiamo in cammino.

Vorrei passare a volo, senza offenderla, ...
su quello che è accaduto, ma se vi aripens...
una voce ne la panza che strilla: « Vend...
menda vendetta! » e non me ti posso più ar...

Doppo la prima chiesa già me ti ero stra...
via del pupo che si era soffiato il naso nel ...
novo, robba che nemmeno al Benadirre. Ti ...
ne la seconda e tutto a un tratto ti vedo un ...
che guardava fisso le candele del sepolcro, ma...
si era appoggiato a Terresina, per cui capii ...
fona, mi feci sotto e ci dissi a mezza voce: ...
gio signore, pregola starsi fermo, altrimenti...
è vero che mi chiamo Oronzo, ci faccio m...
l'ombrello novo. Per cui lui fece finta di ca...
le nuvole, e si squagliò. Ma da quel mor...
poi ho mandato giù più gnocchi amari io ...
si sa. Laddovechè Terresina diceva che ste...
per via de lo scandalo, se no facevo l'omo ...
ma io ero diventato una tigre rientrata, e si ...
me ti accostavano un cerino, schioppavo co...
bomba di Barcellona. Laddovechè magari a ...
gnore con la barba che si strofinava passia...
pra, pretermettiamo quelo studente con l'o...
che faceva l'occhio di triglia, gettiamosi ...
spalle quell'ufficiale di cavalleria che faceva ...
areggersi la sciabbola, ma quel signore ana...
l'aria da commendatore, pettinato con l'arzill...
chi a palloncino il quale dava l'occhiate a ti...
me, quello non vi posso passare sopra.

Da principio si limitava a guardare con ...
satina butirrosa, e io dissi fra me e me: S...
che fa l'omo fatale!.. Ma viceversa ogni tan...
scava il bastone, e lui per ariccoglierlo dava ...

ri del lavo

... dello scibile.

Il martire Sant[...]re del saluto.

Il martire Di Scalea, lavoratore delle presidenze.

In extremis

Le notizie ufficiali sull'uccisione di Potoki, governatore di Leopoli (siamo un po' lontanucci, ma non fa niente) recano che le ultime parole pronunciate dalla vittima dello studente Sziczynski (felicità!) furono queste: « Fermate il mascalzone, chiunque egli sia!... »

A prima vista non sembra, ma questa esclamazione rivela tutto il sentimentalismo occasionale di certi eroi, i quali anche nei più terribili momenti della loro... stavamo per dire, esistenza, fanno delle strane distinzioni sulla maggiore o minore responsabilità degli assassini.

La Storia non cura certi particolari ma essi vengono sempre messi alla luce nei comunicati ufficiosi. Stralciamo dalle gazzette delle diverse epoche le seguenti « ultime parole » pronunciate dai più celebri assassinati:

Romolo disse: « Mi raccomando la lupa; alle 10 datele la solita coratella ».

Il figlio di Bruto: « Dite a papà che oggi non pranzerò a casa ».

Giulio Cesare: « *Tu quoque*, cattivaccio? E senza i guanti! Ah, *fili mi!* »

Luigi XVII al boia: « Guarda, amico, hai una macchia d'olio sui calzoni ».

Di altri personaggi assassinati si hanno le seguenti frasi estreme:

« Arrestatelo quel bricconcello, anche se porta il cappello alla lobbia ».

« Guardate se potete raggiungere il mariuolo, ma non vi sporcate le scarpe ».

« Muoio per mano del mio calzolaio; perdonatelo perchè deve avere ancora dieci lire ».

Si può anche seguitare.

Questi che affrena i musicali voli
è il rotondo maestro *SETACCIOLI.*

La settimana santa dei laici

Quest'anno, che è il primo dell'amministrazione del Lord Mayor di Roma, le funzioni della settimana santa, da parte dei credenti.... nello Stato laico, hanno assunto un'importanza speciale, a cui la cronaca di un giornale informato come il nostro non poteva rimanere indifferente.

Dopo le *quaranta ore*... dello sciopero generale, abbiamo avuto, più solenne che per lo passato, la cerimonia della *Desolata*.... Questura a San Marcello.

Alla Chiesa di Sant'Orano al Testaccio abbiamo inteso della buona musica coi *mottetti* dell'avvocato Pozzi seguito dai gustosissimi *improperi*.... dell'anarchico Ceccarelli.

Alla presenza dei vescovi Morgari e Turati ha avuto luogo la solenne *lavanda*... di capo alla teppa delle pubbliche dimostrazioni. Molti però... se ne sono lavate le mani... Non deve però omettersi che prima di tale lavanda si sono avuti purtroppo anche i... *sepolcri*.

La cronaca deve inoltre registrare una interessante rappresentazione della passione di Cristo. Uno studente anarchico, travestito da Redentore, fu visto sudar sangue nell'Orto... Botanico, perchè derubato dell'orologio.

Infine si è avuto, dopo i tre squilli di legge, lo scioglimento... delle campane.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Questa nun va, nun va, nun va! E tengo a farci consapere che si un omo nun avesse un occhio d'ariguardo per la posiazione, sarebbe robba da buttare la soprammanica, come sol dirsi, a l'ortiche, impugnare un'arma qualunque e fare una stragge, o magari varie stragge assortite.

Non dica che Oronzo è diventato feroce: abbisognerebbe trovarcesi! Lei ci ha una metà o nun ce l'ha? Si ce l'ha, mi pole capire; si per caso nun ce l'avesse, si metta puro una mano su la coscenza e creda a un padre, che poi è puro marito e capo, salvando indove mi tocco, di casa.

E vengo difilato come il consueto rasso al malloppo de la quistione.

Terresina, lei lo sa, sta per la fede. E io arispetto tutte l'oppignoni, per cui quando lei me ti disse: Dice, Oronzo, oggi mi archerò a visitare i sepolcri! Io ci arisposi: Fenisco questo mezzo toscano e vengo come una palla.

Detto un fatto lei si veste, piglia la borsetta, la Filotea, l'ombrello e il Fogazzari, io soffio il naso al pupo e si mettiamo in cammino, laddovechè è chiaro che libbero o nun libbero pensatore, una signora sola in que l'acciaccapisto nun sta bene, e il sor Filippo non poteva, per via del solito incommodo che s'è inasprito.

E si mettiamo in cammino.

Vorrei passare a volo, senza offenderla, d'ucello, su quello che è accaduto, ma se vi aripenso sento una voce ne la panza che strilla: « Vendetta tremenda vendetta! » e non me ti posso più areggere.

Doppo la prima chiesa già me ti ero stranito per via del pupo che si era soffiato il naso nel zucchetto novo, robba che nemmeno al Benadirre. Ti entriamo ne la seconda e tutto a un tratto ti vedo un signore che guardava fisso le candele del sepolcro, ma intanto si era appoggiato a Terresina, per cui capii l'antifona, mi feci sotto e ci dissi a mezza voce: Egreggio signore, pregolo starsi fermo, altrimenti, quanto è vero che mi chiamo Oronzo, ci faccio mangiare l'ombrello novo. Per cui lui fece finta di cascare da le nuvole, e si squagliò. Ma da quel momento in poi ho mandato giù più gnocchi amari io che nun si sa. Laddovechè Terresina diceva che stessi zitto per via de lo scandalo, se no facevo l'omo plebbeo, ma io ero diventato una tigre rientrata, e si per caso me ti accostavano un cerino, schioppavo come una bomba di Barcellona. Laddovechè magari a quel signore con la barba che si strofinava passiamoci sopra, pretermettiamo quelo studente con l'occhialino che faceva l'occhio di triglia, gettiamoci dietro le spalle quell'ufficiale di cavalleria che faceva finta di areggersi la sciabbola, ma quel signore anziano con l'aria da commendatore, pettinato con l'arsilla e l'occhi a palloncino il quale dava l'occhiate a tirabuciome, quello non vi posso passare sopra.

Da principio si limitava a guardare con una risatina butirrosa, e io dissi fra me e me: Sarà uno che fa l'omo fatale!.. Ma viceversa ogni tanto ci cascava il bastone, e lui per ariccoglierlo dava una capocciata davanti a le signore a parte addietro col quale lei vede benissimo che a dirci vecchio suino è poco.

Vi fu un punto che si Dio ne scampi e libberi ci avevo un biglietto da visita ci tiravo una partita d'armi in quell'occhi o palloncino che levati, per cui me te si messe un velo rosso davanti all'occhi, e stavo per esplodere, ma Terresina ci venne un mezzo sturbo e mi toccò di rodere, salvando indove mi tocco, il freno.

Per cui tornando a casa a Terresina ci venne l'ideale infranto, ma quello de le grandi occasione, con arimembranze del passato, pianticella appassita nell'ombra e disillusione al terzo stadio, il pupo s'incapocciò davanti al pizzicagnolo, indovechè voleva una grotta di Bettelemme di burro, che per poco non ce lo schiaffo dentro per disperazzione, e quando fussimo a casa el sor Filippo la prese coi narchici, come ci succede sempre quando la cosa si acutizza.

Vi aggiunga che si ci potessi mettere sotto l'occhi le prove del fatto, le quali sono tre lividi grossi accosì, puro lei converrebbe che con questi principi l'Italia non farà che andare indietro, indietro, indietro.

Qui te si siamo aridotti che si il giovane è zozzaglione, il vecchio è più zozzaglione ancora, e di questo passo se si salverà l'elefante de la Minerva, pò attaccare una candela a la Madonna di S. Agostino, ma bisogna che ci vada in un giorno di poca folla, si no, povero marmo!

E nun voglio insistere tanto su questo tasto il quale viceversa è una piaga viva, che quando la tocco me ci vengono i gricciori, ma nel di dentro di me stesso penso e ariflette: Si la gioventù d'altri tempi fusse stata accosì zozzagliona, su questo sagro colle del Campigoglio, col formaggio che vi saressimo montati, laddovechè a botta sicura si saressimo fermati a via Marforio e allora manco la vergogna di tutta la nazzione, nonchè la lupa, il vessillo intemerato e quel cinchetto di fede inconcussa.

Abbasta, tralascio di scriverci perchè il pupo vole giocare ai sepolcri co la serva e si non la pianta sente che pignolo, col quale la saluto e mi creda

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

S. P. Q. R.

— Il nostro beneamato sindaco, giustamente pensoso di diminuire il caro dei viveri, già da tempo ha messo l'occhio sul pesce per farlo ribassare e anzi, nell'ultima riunione di Giunta, è stata seriamente ventilata l'istituzione di una carica riconosciuta indispensabile: quella dell'ispettore del pesce. Se il posto non verrà messo a concorso è intenzione del sindaco di offrirlo al recente sussidiato dal Comune, rinvenuto in via Marforio dopo i fatti del Gesù.

— Poichè, per una curiosa combinazione, la Pasqua cattolica coincide quest'anno con quella israelitica, il sindaco Nathan appena sciolte le campane si recherà stamani in visita di cortesia presso Sua Eminenza Merry del Val.

— L'ufficio di anagrafe ha avuto ieri comunicazione ufficiale del soggiorno in Roma del cittadino Alfredo Dreyfus ed in seguito a ciò il sindaco ha ordinato d'issare subito sul Campidoglio la bandiera a... tutt'asta.

Una intervista.

— Un valoroso collega è riuscito malgrado molte difficoltà ad intervistare l'ex-capitano Dreyfus, il quale gli ha dichiarato con tutta franchezza che le sue sofferenze all'Isola del Diavolo sarebbero state assai attenuate, qualora avesse potuto avere a sua disposizione qualche bottiglia di Elixir Crema Caffè e di altri liquori della famosa **Distilleria Bettitoni** di Ancona.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Per quanto *Sperduti nel buio* il pubblico già da parecchie sere riesce a rintracciare il tenore Cristalli e la deliziosa Farneti nell'opera del Donaudy, mentre il portentoso Mugnone raccoglie doni e allori prima di salpare per le lontane Americhe e di offrirci il *Don Procopio* a scopo di commiato.

All'**Argentina**: *I martiri del lavoro*, ossia *L'altra teppa*, ovvero *Chi dorme non piglia pesci*. Veramente non è un pesce che vorrebbe pigliare questo *conte Rinaldo* De Antoni, così bene addormentato; ma una bestia di sesso femminile: la volpe.

Ciò non impedisce che il sottotitolo riguardante il pesce possa restare, perchè nella commedia non mancano le persone che lo giustificano.

Al **Nazionale**: Questa sera la Compagnia Emma Gramatica-Ruggero Ruggeri si affaccia alla ribalta.

Dietro le quinte le loro valigie rigurgitano di attraentissime novità drammatiche.

Lunedì prima novità: *La marcia nuziale* di Bataille.

Al **Quirino**: Questa sera Giacinta Pezzana presenterà gloriosamente la nuova compagnia romanesca.

All'**Adriano**: Fra i Gatti, i cavalli, i dromedarii, gli equilibristi, i saltatori, i *clowns* della compagnia che agisce in questo teatro, ha fatto capolino il negro *Wando-Hobb*, il quale viceversa non vede nero, ma tutto chiaro, anche a occhi bendati.

Egli vede persino nel vostro cervello ed esegue tutto ciò che mentalmente gli comandate.

Comandategli per esempio di inventare dei biglietti da mille: egli non se lo fa ripetere due volte.

Il pubblico è rimasto soddisfattissimo del perspicace *Wando-Hobb* e lo ha festeggiato con grandi applausi. Il negro era rosso per la gioia.

Al **Metastasio**: *Il caso misterioso* continua a ripetersi ininterrottamente.

All'**Olympia**: Rosario Guerrero spagnolizza il pubblico con i suoi energici atteggiamenti di vario stile.

Anche gli atei convengono che la Guerrero è un Rosario che si reciterebbe molto volentieri.

Al **Margherita**: Spettacolo di varietà che varia con molta frequenza mantenendo sempre allegri gli spettatori.

Un anno intero in ferrovia

Una stranissima scommessa, che non sarebbe certo possibile in Italia, è stata fatta in Inghilterra fra un commesso viaggiatore ed uno sportsman.

Il commesso viaggiatore scommise 40 mila corone di star un anno intero in treno e l'avversario, oltre alla posta, s'impegnò di pagare tutte le spese di viaggio e di mantenimento.

Lo strano è che il commesso viaggiatore (e come!) vinse la scommessa ed intascò le 40 mila corone, facendo voto di non montare in treno per un periodo minimo di 5 anni.

Il vincitore aveva, e l'ha tutt'ora, moglie, nè ha mancato di avere ogni tanto con lei delle interviste nel vagone per signore sole, interviste puramente accademiche, perchè la signora — obbedendo al codice — volle seguire qualche volta il marito il quale dormiva e mangiava in treno unicamente preoccupato di scontare la sua pena che del resto era molto più grave del carcere. Infatti in carcere non si rischia la vita, mentre in treno la spada di Damocle di un disastro è sempre sospesa sul povero viaggiatore.

Ma il nostro eroe fu assai fortunato e dimostrò all'evidenza la perfetta organizzazione delle ferrovie inglesi.

Se avesse fatto una eguale scommessa in Italia, l'avrebbe perduta, non per colpa sua, ma perchè sarebbe andato incontro dopo la prima settimana ad uno scontro certo che gli avrebbe fatto interrompere il viaggio.

Tanto vero che il *Travaso* è pronto a scommettere centomila lire contro quell'audace che si mostrasse disposto a viaggiare un anno intero sulle ferrovie italiane.

Il Natale
(idea travasata)

Roma si perviene a suo compleanno ed in ragione filata io le manopro *agurio* di circostanza. Il tuo compleanno *è vecchio* io dico, impoichè facendo punta in esso, *non sapesti rinascere* e cioè donarti un *compleanno metafisico* nuovo a base di compleanno materiale vecchio. Ciò che è *vecchio perisca!*... Ma tu *vivi di vecchiaia* e non sai *rinascere di gioventù*. Accidenti alli padroni di casa e al caro delli vivari!... Essi ci piOppano *bastone in ruota* a scopo di impedirci quella rinascita che bisogna. Accidenti al prete e al borghese, alla vecchiaia in *tricorno* e *cappello cilindrico* che ci stringono a gola e c'impongono il compleanno di *decrepitaria*. Perisca il vecchio e sorga il nuovo. Allora io farò festa di [illegible].

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

"TERRES

LA CONGRESSA

Ubera ejus inebr
PROV. V, 1

Mi me par de sentirle! — « Citadin
« Averzo la seduta.
« Giunto è quel zorno fortunato alfi
« Ch'el mondo el ne saluta
« Col nome trionfal de congressiste
« Indefesse e leghiste.

« Intanto scuso el nostro Presidente
« Ch'el dà el late ai putéi;
« Anca el Questor ancuo nol xe pre
« Per un caso de quei
« Che se ripete... come che se sa,
« Ma presto el finirà.

« Dunque gavèmo a l'ordene del zo
« Proposta e discussion
« Sora el progeto de proposta, into
« L'intera sopresion
« Del Senato del Regno ed altri va
« Inutil funzionari.

VITA MONDANA

La mia opinione sul Congre

Saggio di rievocazione storica

Per poter misurare tutta la portata mora
odierne agitazioni in cui si trascinano le do
stre — quelle donne che per noi sono sempr
anche quando non lo sono — che hanno g
a mandorla e che tanto spesso ci richiama
qualche figurazione del Ghirlandaio o del
— occorre la rievocazione. —

Rievocate con me: Beatrice, che in uno
solo aveva un canto di Paradiso; la reg
Mori, Salamelecca la bionda, che la legge
centesca ci descrive nelle sue curve moll
era qualcosa dell'arco arabo teso in un ma
primavera e la vela della caravella gonf
vento sull'Egeo, mentre di lontano, sul Da
il Solimano antico sgranava i chicchi d'amb
corona sacra a Maometto; e la mite donna
fredo Buscaglione — la sposa fedele e pi
nel modesto atto di prillare il fuso aveva
so che di timido e verecondo, come il
cauto ed inconsapevole del giovanetto imp
primi passi dell'amore, mentre la bella lo
il cuore batte violento e le colombe cercan
chi di grano che il vento ha disperso sul
daie nel giorno della mietitura, quando il s
deggiava sui pioppi e i contadini portavan
tadine all'ombra del pagliaio in costruzion

Oh! Beatrice, oh, Salamelecca bionda, e
donna di Goffredo Buscaglione che prillavi

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 426

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta

LO SPAGO: Nego la *violenza* o *apparato di essa* contro l'uomo che è nostro simile. Ma in ragione capoversa il nostro simile *giustifica* la *violenza altrui* con *violenza propria* ed in ragione ugualmente capoversa dunque, io dono *beneplacito* a *quello che nego*, ovverosia: se tu *sorridi*, io *ti sorrido*, se tu mi *mostri il dente*, io ti *mostrerò il pugno*. Odio la nave che *cannoneggia di arbitrio*; ma non pongo intoppo alla nave italiana che *genera spago* nella *barbaria turca*, ottenendo con *minaccia* quel che la barbaria negava a sua cortesia *civile*. Ed or si ritirino le navi e si apra l'*ufficio postale* e che lo *spago turco* resti legato alli *battenti di esso*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 26 Aprile (Uffici: Via della Mercede, 21) Domenica 1908 — N. 426

"TERRESINE„ DI · TVTTO · IL · MONDO · VNITEVI!

LA CONGRESSA

Ubera ejus inebrient
PROV. V, 19.

Mi me par de sentirle! — « Citadine,
« Averzo la seduta.
« Giunto è quel zorno fortunato alfine
« Ch'el mondo el ne saluta
« Col nome trionfal de congressiste
« Indefesse e leghiste.

« Intanto scuso el nostro Presidente
« Ch'el dà el late ai putei;
« Anca el Questor ancúo nol xe presente
« Per un caso de quei
« Che se ripete... come che se sa,
« Ma presto el finirà.

« Dunque gavèmo a l'ordene del zorno:
« Proposta e discussion
« Sora el progeto de proposta, intorno
« L'intera sopresion
« Del Senato del Regno ed altri vari
« Inutil funzionari.

« Dise la Commission che i Senatori
« No i se marida più
« Perchè i xe tuti, povareti lori,
« Più veci del cucù,
« Cossa contraria afato ai nostri stessi
« Legitimi interessi.

« Dise de più che, caso i nominasse
« Anca le Senatore,
« No ghè saria una dona che acetasse
« Per via del disonore,
« Posto che l'acetar saria una specie
« De confessarse vecie.

« Cussì donca, conclude i Comissari,
« Che bisogna abolir
« Sto corpo pien de tosse e de catari
« E po' sostituir
« Qualche coss'altro invece del mario,
« Ch'el xe un'ira de Dio — ».

Sì!.. No! Silenzio!.. Ai voti!.. Eviva!.. Abasso!
Boti de campanelo
Strili, proteste, vie de fato, ciasso,
Quando che, sul più belo,
La Presidenza se coverze e in testa
Mete el *chapò* da festa...

Ma via! Lo digo per caricatura,
Perchè le done sento
Che gà più seno ne la so natura
Che tuto el Parlamento,
E mi scherzo cussì per alegria
E no per ironia.

BEPI

Sartoria femminile con grandioso laboratorio al Palazzo di Giustizia.
Si tagliano i panni agli uomini, dopo averli spogliati... d'ogni loro diritto.

struzione esteriore la imponenza dei Pirenei visti dal Golfo di Biscaglia da una nave di pescatori normanni e nel timbro imperioso della voce qualche cosa di metallicamente corruscato, come il suono di una nocciuola di Catalogna lasciata cadere dall'alto dell'Alhambra nella chicchera d'argento del grande di Spagna che prenda il caffè in giardino, nell'abbandono di un sogno moresco insieme alla schiava etiopica nuda come il fusto di un eucaliptus che il vento e le piogge abbian tirato a lustro — faceva altrettanto.

Io dirò alle donne d'oggi soltanto queste parole, che son di una donna, la persiana Abamaladiacharr, vissuta a Teheran duemila anni fa:

Gondar, — nelli manioca batur, Huelellhè tapioca...

Non c'è forse dentro tutta la situazione moderna?

SERGO ANGELI.

Referendum sul convegno

Per porgere il contributo del *Travaso* alla migliore riuscita del Congresso delle donne italiane, abbiamo raccolto sulla donna in genere e su quella italiana in ispecie il parere delle solite notabilità che regolarmente noi consultiamo nelle faccende importanti. In tal modo le congressiste sapranno come *congresso fatto è meno che niente — se poi il congresso non rifà la gente!*

— La donna, secondo il mio modo di vedere, è una ottima occasione per esercitare le difficili virtù cristiane della rinunzia e dell'astinenza.

FOGAZZARO.

— La donna è come l'automobile: può fare del sessanta all'ora senza fatica; è invece lo *chauffeur* che si stanca!

GIANNINO ANTONA-TRAVERSI.

— La donna è come un giocattolo per adulti; perciò noi sentiamo il desiderio di romperla per vedere quello che c'è dentro! (Carina, eh?...)

PIETRO MASCAGNI.

— La donna? Non posso dire che sia il bastone, ma certo è la *chaise-longue* della mia vecchiaia.

SENATORE DIEGO TAJANI.

— Quel giorno in cui la donna riuscirà ad avere gli stessi diritti dell'uomo, perderà tutta la sua superiorità, perchè l'uomo sarà autorizzato a trattarla come un suo pari. E la tratterà peggio di adesso.

RASTIGNAC.

— Il grande Bouddha, nella sua somma sapienza, ha disposto le cose in modo che di giorno comandi l'uomo e di notte comandi la donna. Per la felicità degli umani non occorre altro.

LUIGI LUZZATTI.

— Ho letto che tra i temi ve n'è uno sul voto alle donne. Non ci mancherebbe altro che la donna venisse alla Camera. Povero Presidente! Come potrà riuscire a toglierle la parola?

GIUSEPPE MARCORA.

— Prenderò parte attiva ai lavori, e, d'accordo con l'amico Montemartini, annunzierò al Congresso che le lavoratrici, invece di godere un giorno la settimana di riposo, ne godranno lo stesso quattro al mese, ma.. consecutivi. Questa riforma pare niente, ma invece è proprio il cacio sui maccheroni.

DOTTOR TULLIO ROSSI-DORIA.

« Tonta, bitonta
la donna poco conta
se non sa l'alta scuola
al par di Basiliola!
E' questo il mio parere. »

L'AUTOR DI PRIMO VERE.

— La donna è una cincia
che appende il suo nido
al ramo del fido
compagno di un dì.
E mentre svolazza
facendo la pazza,
le invola il cucùlo
le nova e il pulcin!
Evviva il cucùlo
e fuori i lumin!
Cincincirincin!...

GIOVANNI PASCOLI.

— Il congresso delle donne italiane?... E' affare che non mi riguarda. Fossero donne americane!...

S. A. R. IL DUCA DEGLI ABRUZZI.

Il Kaiser scrive...

Alla Presidenza del Congresso per la Donna

ROMA.

La S. V. Ill.ma non si meravigli se io, non chiamato nè invitato, intendo prender parte a questo congresso rendendo note alcune mie idee in proposito che potrebbero anche costituire la direttiva dei lavori.

Intanto tutti sanno che io sono un ardente feminista, ed il processo della Tavola Rotonda ha dimostrato che il feminismo ha trovato in Germania una facile propaganda nell'esercito. Perchè, in fondo, i fatti venuti in luce e che l'Harden definiva con una parola sola, altro non costituiscono che un caratteristico omaggio al bel sesso... tant'è vero che alcuni dragoni bianchi portavano, com'è risultato, le mutandine coi pizzi, le camicie scollate, sbracciate coi nastrini e le calze traforate a giorno.

Sì, io credo che invece di mascolinizzare la donna, come intendono i feministi e loro signore del congresso, convenga invece feminilizzare gli uomini; la società ci guadagnerà molto di più, perchè sono

VITA MONDANA

La mia opinione sul Congresso

Saggio di rievocazione storica

Per poter misurare tutta la portata morale delle odierne agitazioni in cui si trascinano le donne nostre — quelle donne che per noi sono sempre belle, anche quando non lo sono — che hanno gli occhi a mandorla e che tanto spesso ci richiamano una qualche figurazione del Ghirlandaio o del Benozzo — occorre la rievocazione. —

Rievocate con me: Beatrice, che in uno sguardo solo aveva un canto di Paradiso; la regina dei Mori, Salamelecca la bionda, che la leggenda trecentesca ci descrive nelle sue curve molli in cui era qualcosa dell'arco arabo teso in un mattino di primavera e la vela della caravella gonfiata dal vento sull'Egeo, mentre di lontano, sui Dardanelli, il Solimano antico sgranava i chicchi d'ambra della corona sacra a Maometto; e la mite donna di Goffredo Buscaglione — la sposa fedele e pia — che nel modesto atto di prillare il fuso aveva un non so che di timido e verecondo, come il tentativo cauto ed inconsapevole del giovanetto impubere ai primi passi dell'amore, mentre la bella lo guarda, il cuore batte violento e le colombe cercano i chicchi di grano che il vento ha disperso sulle grondaie nel giorno della mietitura, quando il sole dardeggiava sui pioppi e i contadini portavan le contadine all'ombra del pagliaio in costruzione.

Oh! Beatrice, oh, Salamelecca bionda, oh, mite donna di Goffredo Buscaglione che prillavi il fuso nella torre, raccontando alle ancelle l'istoria del monaco bizantino morto per l'amore di una rosa bianca che si specchiava dalla finestra nella sua catinella ogni mattina! Voi siete morte, e con voi è morta la poesia femminile, quella specie di aureola leggera e luminosa che vi fa apparire a traverso la rievocazione del trecento come un mito inafferrabile, qualcosa di incorporeo ed impalpabile, quale il senso comune, talvolta, o il fazzoletto di ragnatela ricamato dalle cortigiane dell'epoca per la bella Dopisnice, l'infelice cugina di Levelezô-Lap, che piangeva sempre nella leggenda ungherese!

Voi siete morte. — La donna di oggi si riunisce a congresso, fa delle relazioni, discute di morale, si dà allo sport della federazione e della mutua assistenza, come se nelle vene non le scorresse più il rosso con cui Sbrozzolo da Perugia e Pedicello da Velletri colorivan le labbra delle loro immaginazioni muliebri, come se la donna non fosse altrimenti l'espressione più gentile e piacevole della natura presa come ente morale, come se, infine, l'uomo non abbia in fondo in fondo, un po' di disgusto per questo progresso che ci condurrà chi sa dove, e non rammarichi intimamente i bei tempi in cui la diafana Giorgina de la Sorquonne — nel più bel duecento francese — bandiva a Parigi la letteratura dai cenacoli femminili, riconducendo la donna all'analfabetismo classico ed aristocratico che ne fa un gingillo innocuo e piacevole come un merletto di Johannesbrug o un ventaglio dipinto a punta secca dal Vatteau, mentre contemporaneamente in Ispagna Isabella Gondona y Parastella dei duchi di Pataquetas — la bruna andalusa amante di Alfonso III, che aveva nella solida co-

I doveri dell'ospitalità

Il *Garden party* offerto da donna Eva alle numerosissime sue figlie nel Paradiso Terrestre

convinto che la donna vale più dell'uomo; le è solo mancata fino ad oggi la possibilità di estrinsecare tutta la sua intelligenza e le sue attitudini nelle arti e nella scienza.

Io, per esempio, che vi scrivo, sono musicista, pittore, scultore, letterato, scienziato, sociologo, guerriero ed altre cose ancora; mia moglie invece non sa far altro che i crostini col thè, il caffè con la macchinetta, la conserva di lampone e dei figli. Come programma minimo feminista è troppo poco per una imperatrice; lo so, ma è mia moglie ed a me fa comodo conservare una certa superiorità su di lei. Per l'elevazione della donna conviene adunque abolire il matrimonio, almeno come è legalmente costituito oggi.

Rendiamo i sessi indipendenti l'uno dall'altro ed avremo tolto la ragione principale dell'inferiorità in cui la donna si trova rispetto all'uomo, i quali, uomo e donna, devono essere due parallele che camminano di conserva senza incontrarsi mai.

Tutt'al più si possono ammettere, come nei binari ferroviari, degli scambi, degli incroci, ma giusto per quel tanto che basti a lasciar la via libera alle varie coppie di treni che camminano in senso contrario.

Quanto poi alla conservazione della specie, questo è un compito statale; lo Stato, se vuole esistere e prosperare, deve provvedere alla produzione dei figli, al loro mantenimento ed alla loro educazione fino a farne, secondo le attitudini, dei bravi cittadini e delle brave cittadine.

Si dovrebbero adunque impiantare degli allevamenti governativi, cui verrebbero adibiti campioni scelti da apposite commissioni mediche e tali da garantire dei prodotti perfetti sotto ogni punto di vista.

Con ciò non verrebbe ad essere abolita la libera produzione della specie dovuta all'iniziativa privata; in altri termini, la procreazione non sarebbe un monopolio del Governo; però i cittadini sarebbero obbligati a cedere allo Stato i loro prodotti grezzi appena usciti dalla fabbrica, e lo Stato penserebbe alle successive trasformazioni fino al prodotto completo.

E' il regime industriale applicato alla produzione umana; lo Stato produce per conto suo ed acquista i prodotti fabbricati nel regno, creando il *trust* della popolazione.

In tal modo le donne sono esonerate dalle noje dell'allevamento cui sono invece adibite le nutrici di Stato, o capre, od asine, o vacche, secondo i casi; i genitori non hanno il pensiero di provvedere all'avvenire dei figli, e la ricerca della paternità diventa inutile non solo da parte dei figli, ma anche da parte... delle madri e dei padri.

E' inutile che io insista maggiormente sulla perfezione di questo mio sistema, e su questa larga costituzione della famiglia, anche dal punto di vista della maggiore prolificazione, non limitata da preoccupazioni d'ordine economico, come accade oggi, specialmente in Francia, nell'Italia settentrionale, in Germania ed in genere nei paesi civili.

In questo nuovo orientamento sociale è riposto il segreto della elevazione femminile e il benessere della società futura; ed io ho colto l'occasione di codesto congresso per esporre il mio piano, il mio programma che, spero, sarà posto all'ordine del giorno, discusso ed approvato all'unanimità.

Il relatore
GUGLIELMO HOHENZOLLERN.

Per scarico di coscienza

avvertiamo la moltitudine sterminata dei nostri lettori che le **ultime copie** *delle* **Ciàcole de Bepi** *trovansi in vendita in Roma oltre che agli uffici del* Travaso *presso le librerie: Garroni in Via Nazionale; Loescher, Bocca, Treves, Modes e Mendel al Corso Umberto, e Lux in Via Convertite al prezzo irrisorio di L. 3.00.*

LARGO ALLE DONNE!

Convenute ad un grande Congresso
sono in Roma le donne d'Italia
strette attorno al vessillo del Sesso,
ch'era debol, ma forte sarà.
Meno quelle che fanno da balia,
ci son tutte, e in un battere d'occhio
si son viste raccogliersi in crocchio,
come forse Grenet solo sa.

La donna è mobile
qual piuma al vento,
e in un momento
va, torna e sta.

Le sedute son gravide assai
d'imprevisti e piccanti incidenti,
tratto tratto ecco nascon de' guai,
par l'inferno salito quassù.
Ma il più grave di tutti gli eventi
si ha allorquando una donna, una sola,
se riesce ad aver la parola,
di parlare non termina più.

La donna chiacchiera
da mane a sera,
sempre è ciarliera,
tacer non sa.

Madri, figlie, cugine, sorelle,
tutte sono al Congresso venute
con lo spirto moderno ribelle
di affermarsi sul maschio tiran.
Tra lor pure si sono vedute
– ahimè! – suocere insieme alle nuore
e son quelle che fan più rumore
perchè sprezzano il *genere* uman.

Le donne suocere
odiano i generi
fino alle ceneri
e pur più in là.

Tutti i membri del sesso virile
al Congresso ben possono entrare,
ma poichè questo è sol femminile
la parola non possono aver.
Chè se alcuno di loro a *flirtare*
si provasse o a parlare sommesso
con qualcuna durante il Congresso,
dovrà smettere tosto il pensier.

La donna in genere,
se ha idee moderne,
non vuol saperne
d' *uominità*.

Qualche nonna dai riccioli bianchi,
a cui trema per gli anni la testa,
è venuta a seder su quei banchi
e par sempre che dica di *sì*.
Ma nel cuore ella freme e protesta
nel sentire quei pazzi discorsi
e rimpiange i suoi giorni trascorsi
quando il sesso non era... così.

La donna vecchia,
se ottuagenaria,
reazionaria
sempre sarà.

Ma, purtroppo, qual sempre succede,
la passione politica spunta
nel Congresso e ben presto si vede
farsi in mezzo il partito fra lor.
La zitella, da speme consunta,
già si iscrisse fra le... *integraliste*,
mentre invece alle sindacaliste
appartiene la suocera ognor.

La donna vedova
solo ha il prurito
di un... buon partito,
se il troverà.

b.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Scusi, ha mai lei per sbaglio pistato la coda a una tigre?.. No? Io neppure, ma ci ho in casa Terresina che è lo stesso.

Si figuri che sto così buliversato, come dicheno i nostri fratelli d'Oltralpa, che invece di pigliare la penna ho preso la cannuccia de la pippa e l'ho intinta nel calamaro, per cui si l'inchiostro odora un po' di cicca, chiuda un occhio e vi passi sopra.

Qui si vive a furia di ideali infranti e sono due giorni che la minestra si attacca, salvando indove mi tocco, come l'edera all'olmo.

E vengo, col cuore sanguinante, come diceva quel ministro che passava sopra i cadaveri, al malloppo della quistione.

Me le saluta lei le padronesse del Congresso femminile?

Deve consapere che da quando comparve sui giorvali la notizzia che le donne si ariunniveno, Terresina nun entrava più, ne la pelle, tanto rodeva, con rispetto parlando, il freno.

Si figuri che voleva introdurre in casa l'abbitudine del tè, che sarebbe que la cosa come la capòmilla dei signori che serve puro per beneficenza, ma io ci confesso che mi aribellai.

Allora te si messe in conventicola con la moglie del pizzicagliolo in faccia, la quale dagli oggi e dagli domani ti leggevano tutto il giorno il Fogazzari per studiare le mosse, per cui un giorno vollero giocare il lowe tennise *in terrazza, ma colsero una palla nel naso al pupo e furono dolori.*

La notte me ti svegliavo di soprassalto, sentendo la mia metà che strillava: Largo a la donna!... E quando s'insognava di condurre le colleghe a l'assalto ereno zampate che levati.

Detto un fatto rivò il gran giorno.

Fino da le prime ore del matino nel mio leggittimo domicilio si notava una insolita animazzione, per cui quando rivò l'ora cusiddetta fatale, Terresina si consiglio col Sor Filippo il quale si ha un po' di pratica con la vita pubblica per via che per un pelo nun conobbe Bettino Ricasoli. Inoltre io ci dissi: Oggi che metti il primo piede nel cosiddetto arengo, aricordati che bisogna essere tutta d'un pezzo, e tampoco nun bisogna mai farsi guardare addietro, con cui aricordati di chi sei consorte, nun titubbare, e quando hai acchiappato un argomento, finchè nun l'hai aridotto come una pizza nun lo lasciare. E con questo, addio!

Lei me ti arispose: Sarò, salvando indove mi tocco, degna di te.

Detto un fatto lei e la moglie del pizzicagliolo in faccia si messero il velo verde, presero il Fogazzari e via.

Appena rivarono su la porta del palazzo di Giustizzia, ce si fa avanti una signora che ci dice: Scusino, e loro che vonno?

— Dice, noi saressimo intenzionate di prendere parte al congresso, laddovechè siamo femministe, e siccome finalmente il sesso ha preso la parola, eccoci qua!

La signora ci dette una bona sgamata e ci fa: Dice, ci hanno i titoli?..

— Quali titoli, si è lecito?..

— Dice: Legghino prima il manuvale de la perfetta patronessa!..

Si l'avessero letto saperebbero che con un cappello come ce l'hanno lor signore si pole essere forse suffragetta *in Inghilterra, ma qui non si pole essere femminista senza tre penne longhe accosì.*

Quindi ci amancano circa due penne e mezzo, nonchè l'asprì.

Inoltre lei (e qui te si arivolse a Terresina) ci ha troppo sciffonne sul vestito, e con una camicetta come la sua nun è possibbile propugnare l'elevazzione de la donna, nè tampoco aredimere la giovine operaglia.

Pòi, mi faccino il piacere, chi ci stira la biancheria, a loro?

— Teresa Filastrocca, ripassosa, *arispose Terresina, cercando di salvarsi con una parola d'oltralpa.*

— Male, male, signora. In questo modo loro incoraggiano lo stiro laico, e si tutti facessero accosì, nun si troverebbe un cane d'operaglia disoccupata, nè tampoco perduta da beneficare, e l'ignezzioni di ferro dovressimo aridursi a farle a Madama Lugrezzia.

Per cui faccino come noi, si servino da le moniche e aritornino a quest'altro congresso, indovechè vedremo di aprirci le porte. Per ora, mi dispiace, ma nun possiamo farle entrare.

Dopo queste parole Terresina e la moglie del pizzicagliolo aritornarono a casa. Ma nun ereno più donne, ereno due pantere idrofobbe, due leonesse infanticide, due coccodrillesse disilluse in amore, qualche cosa che lei s'immaggini un mal di panza moltiplicato pel numero fisso 3, 14, e avrà una palida idea.

Per cui io vorei protestare ma sono abbacchiato, e il povero pizzicagliolo è aridotto a un punto che la matina quando stà davanti all'uncini de la mostra col salame in mano si domanda sempre: Me ci attacco io, o ci attacco lui?

Lui che sa de l'ideale di Terresina me ti domanda sempre, quando ci passo davanti: Sempre infranto?.. E io ci arispondo con voce cavernosa: Sempre!

Abbasta, il pubblico veda e giudichi, io lascio la penna, perchè sento che la pila dà di fori, e si oggi nun ci metto una mano io, facciamo la fine de la famiglia Ugolino.

Col quale ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Nell'impero delle odalische

(Ricordi della guerra che non c'è stata)

Il **Sultano** (agli eunuchi) — È venuta l'ora di armare!

IL GRANDE COMIZIO FEMMINILE
contro il sesso forte

Nella mattinata.

Fino dalle prime ore del mattino, nei dintorni del Palazzo di Giustizia notavasi una insolita animazione che dava all'insigne monumento un aspetto meno cadaverico del solito. Gruppi di operaie, capannelli di madri di famiglie, circoli di dame, discutevano fra loro sul come si sarebbe svolto il comizio.

Le precauzioni del governo.

Il governo, in previsione di possibili torbidi, aveva disposto, pel servizio di P. S., che in tutte le adiacenze fossero collocate compagnie di soldati e carabinieri, escludendo le guardie, nella tema che — essendo di genere femminile — potessero frater... cioè sorellizzare colle dimostranti.

Il giorno prima per misura di prudenza erano stati fatti rimuovere dall'interno del palazzo tutti i mattoni non ancora messi in opera, nonchè molti fregi in travertino rimasti inutilizzati per assoluta mancanza di spazio.

Si forma il corteo.

Il corteo doveva formarsi alle ore 10 per recarsi in massa alla sede scelta pel comizio, e già alle 9 le principali associazioni femminili erano sul luogo di riunione coi rispettivi vessilli, in maggior parte rossi o rosseggianti. Notammo fra le altre società aderenti: la « lega contro la tratta delle pelli rosse », il « comitato per quei diritti che non lo sono ancora », la « federazione delle gestanti per la tutela dei marmocchi ingordi » e la « società internazionale per la difesa delle Polacche... sdrucite ».

Il corteo si avvia.

In breve il corteo è pronto e comincia a muoversi, indirizzandosi, come era stato convenuto convenuto colle autorità, verso Via Goito, Vicolo del Cefalo, Via de' Chiavari, Via Dandolo, Via Leccosa, Vicolo delle Palline e Palazzo di Giustizia, senza passare per Via Marforio, sede dell'Ambasciata.... anzi di parecchie Ambasciate...

Lungo il percorso il corteo aumenta, aggiungendosi ad esso molte signore sole e a un certo punto incorporando la « Lega emancipatrice delle dattilografe a L. 50 mensili ».

Tranne due svenimenti, qualche grido isolato, l'odore del *patchouly* e l'abbassamento della bandiera davanti all'abitazione del senatore Tajani, non si hanno a deplorare incidenti, e così si arriva senz'altro alla sede del comizio, al cui ingresso l'ing. Calderini insieme coi membri della nuova commissione d'inchiesta, fanno gli onori di casa.

Il comizio.

Entriamo. Sono le 11. Il vasto salone (il più vasto del palazzo: m. 6×7,50) adornato per la circostanza di busti di tutte le misure e grandezze, e destinato ad accogliere le società, in breve si riempie di una folla variopinta e pettegola che si dispone ad ascoltare le parole delle diverse oratrici iscritte.

Nasce un primo incidente per la scelta della « presidente ». Si fanno vari nomi, ma nell'incrociarsi delle proposte non si arriva o capire nulla.

« La più bella! » dice una; e tosto è un affluire di congressiste al banco della presidenza.

« La più anziana! » propone un'altra; ma nessuno si muove.

Finalmente, dopo mezz'ora di baccano, si decide con pensiero « gentile ed onesto » di nominare la signora Beatrice Portinari, la cui effigie viene posta seduta stante sulla poltrona presidenziale, e ogni lingua divien, tremando, muta.

Le oratrici.

Dopo data lettura di molti telegrammi di adesione, fra cui quelli delle donne Calmucche, delle lavoratrici Afghane, delle Geishe di Yeddo in posizione ausiliaria e quello interessantissimo per attualità, delle Odalische del Sultano, prende la parola la *leader* del femminismo, Donna Concetta Conculcati, la quale spiega alle intervenute i motivi per cui fu indetto il comizio e si scaglia contro gli oppressori dei diritti della donna, affermando che essi non possono essere che gli uomini, come i più interessati a tenere sotto di sè la parte più gentile dell'umanità.

« Vogliamo giustizia — conclude la Conculcati — e, pare impossibile, la vogliamo in questo stesso palazzo, W. la Giustizia! W. il Palazzo! »

L'ambiente si comincia a riscaldare e qualche congressista odora dei sali.

Parla un'anarchica.

Seguono altre oratrici che dicono cose poco interessanti, e finalmente sorge la nota anarchica Isterina Nevropatici, la quale si esprime con estrema violenza di linguaggio contro le autorità e finisce col gridare: « Compagne, la borghesia maschile ci schiaccia; di questa servitù ne abbiamo piene... le scatole! Noi non dobbiamo più sopportare questa catena; nessuno ce la vuole spezzare? Rompiamocela da noi! »

Queste parole elettrizzano l'uditorio che si solleva come una sola donna e nasce, senza bisogno di Ferri nè di Ceccarelli

Il tumulto.

Ma tosto i delegati affrontano le delegate e riescono a spingerle fuori del palazzo di Giustizia. Le urla fanno tremare le volte; Cicerone, Ulpiano, Labeone, Gaio e gli altri illustri giureconsulti restano impietriti dallo spavento.

La folla si riversa all'aperto, pei lungo tevere che sono sbarrati dai soliti cordoni. Alcune congressiste meno scalmanate si mettono avanti alle tumultuanti, esortando: « Non glie li rompete! »

Vengono ascoltate e un grido solo prorompe: « W. l'esercito! » a cui risponde, da parte dei soldati — pur essendo scaglionati — un altro evviva entusiastico di cui non rimane che l'eco.... *fuori i lumi!*

Eccessi da ambo le parti.

Sono immancabili in certe occasioni e pu[...] se ne son dovuti lamentare parecchi, di ecce[...] gravità. Naturalmente vi hanno influito le [...] teppiste e *soutenesses* infiltratesi fra le file [...] sive e facendo degenerare la dimostrazione [...] in un'indecente gazzarra.

Abbiamo visto un brutta ceffa alle prese [...] brigadiere dei carabinieri, che aveva afferr[...] cordoni della giubba, e dàgli a tirare. Un'al[...] gura equivoca, pingue, col cappellino sulle [...] titrè » lottava petto a petto con un deleg[...] quale, sopraffatto, stava per cedere... alla [...] zione.

Altri incidenti.

Furono innumerevoli gli incidenti. Ne c[...] solo due a cui fummo spettatori: Dati i tre [...] un maresciallo, visto un uomo e una don[...] stretto colloquio, immaginando che stessero p[...] petrare qualche attentato, impose loro di sciog[...] L'uomo (che si seppe poi essere il legittimo [...] della donna) rispose con un sorriso equivoco: [...] gari!... »

Non basta; dopo l'ordine: « Circolate! » u[...] mosa signora cercò di ribellarsi e volse ade[...] mente le spalle alle guardie, dicendo loro co[...] spudoratezza fenomenale: « Più.... circol[...] così?... »

Educhiamo, educhiamo... la popola!

Sul campo di battaglia.

Terminato come Dio volle il conflitto, [...] rinvenute sul luogo della zuffa parecchi co[...] reato: giarrettiere, forcinelle, spilloni fuori m[...] fettuccie, nastri, ossi di balena, spille di sic[...] e vari oggetti di biancheria molto ricamata.

Mentre scriviamo le autorità si recano sul [...]

Le interpellanze dei deputati.

Varie interpellanze sono state presentate a[...] greteria della Camera. Principalissima quell[...] l'on. Santini, così concepita: « Il sottoscrit[...] terroga il Ministro dell'Interno per sapere [...] provvedimento intenda prendere pel futuro, [...] impedire il ripetersi di fatti come quelli ch[...] vennero durante il corteo femminista tenut[...] Palazzo di Giustizia; deplora nel contempo [...] tegno delle autorità che non seppero o non v[...] premunirsi in tempo, tanto più che — come [...] dirsi — tenevano il suddetto corteo... pel mar[...]

I nuovi " circoli di divertimento. "

Come conseguenza del congresso femminile, [...] ranno inaugurati fra breve in Roma altri c[...] o meglio circonferenze di divertimento, coi seg[...] titoli:

Tira a allattà; Nun t'impiccià, fatte le co[...] Partorimo a primavera; Belli casi; Nun ce[...] mo chi cià quer vizio; Capacè-Club; Ne ri[...] remo a letto; Nun basta la mossa.

Una tempestosa seduta.

La seduta di ieri del Congresso Nazionale Femm[...] riuscita particolarmente agitata. Una congressista [...] nopportunamente volle metter fuori la pregiudiziale c[...] visita delle intervenute al **Cinematografo Moderno** [...] sollevò una vera bufera calmata soltanto con un solen[...] to dell'assemblea diretto ad affermare il dovere d[...] donna di recarsi al Cinematografo Moderno, sotto i [...] dell'Esedra di Termini come al primo stabilimento del [...]

Pasquinata pinciana.

Marforio

Hai sentito, Pasquino? hanno allacciat[...]
Villa Borghese al Pincio con un ponte
e il Sindaco per primo ha inaugurato
la passeggiata con raggiante fronte.

Pasquino

Nathan al suo programma è coerente,
che è quello... a spasso di portar la gente

Fiori d'arancio.

Martedì scorso sono state celebrate in Rom[...] auspicatissime nozze della Nobil signorina [...] *dei Principi Borghese* coll'egregio giovane c[...] liere *Pincio dei Busti*, che, per quanto si [...] sempre al verde, gode già di un'elevata posiz[...] nel mondo romano.

Tale matrimonio non è che l'epilogo di un[...] manzo d'amore: è noto infatti che lo sposo t[...] più volte di buttarsi dal muraglione di casa [...] per avere il gusto di morire tra le braccia [...] sua contrastata fanciulla che abitava al pian[...] sotto. Ora, invece, egli ritroverà la vita... fra q[...] braccia!

Alla lietissima cerimonia assistava, come Uffic[...] dello Stato Civile, il Sindaco di Roma in pers[...] che offrì alla sposa un grosso mazzo di magn[...] grandiflore. Dissero alcuni versi i noti poeti H[...] e Goethe.

Auguri e provvista!

...delle odalische

... che non c'è stata)

... È venuta l'ora di armare!

...le principali associazioni femminili erano sul luogo ...di riunione coi rispettivi vessilli, in maggior parte ...rossi o rosseggianti. Notammo fra le altre società ...aderenti: la « lega contro la tratta delle pelli rosse », ...l « comitato per quei diritti che non lo sono an...cora », la « federazione delle gestanti per la tutela ...dei marmocchi ingordi » e la « società internazio...nale per la difesa della Polacche... sdrucite ».

Il corteo si avvia.

In breve il corteo è pronto e comincia a muo...versi, indirizzandosi, come era stato convenuto con...venuto colle autorità, verso Via Goito, Vicolo del ...Cefalo, Via de' Chiavari, Via Dàndolo, Via Leccosa, ...Vicolo delle Palline e Palazzo di Giustizia, senza ...passare per Via Marforio, sede dell'Ambasciata.... ...nzi di parecchie Ambasciate...

Lungo il percorso il corteo aumenta, aggiungen...dosi ad esso molte signore sole e a un certo punto ...incorporando la « Lega emancipatrice delle dattilo...grafe a L. 50 mensili ».

Tranne due svenimenti, qualche grido isolato, ...l'odore del *patchouly* e l'abbassamento della ban...diera davanti all'abitazione del senatore Tajani, non ...si hanno a deplorare incidenti, e così si arriva sen...za l'altro alla sede del comizio, al cui ingresso l'ing. ...Calderini insieme coi membri della nuova commis...sione d'inchiesta, fanno gli onori di casa.

Il comizio.

Entriamo. Sono le 11. Il vasto salone (il più va...sto del palazzo: m. 6×7,50) adornato per la cir...costanza di busti di tutte le misure e grandezze, e ...destinato ad accogliere le società, in breve si riempie ...di una folla variopinta e pettegola che si dispone ...ad ascoltare le parole delle diverse oratrici iscritte.

Nasce un primo incidente per la scelta della ...« presidente ». Si fanno vari nomi, ma nell'incro...ciarsi delle proposte non si arriva a capire nulla.

« La più bella! » dice una; e tosto è un affluire ...di congressiste al banco della presidenza.

« La più anziana! » propone un'altra; ma nes...suno si muove.

Finalmente, dopo mezz'ora di baccano, si decide ...un pensiero « gentile ed onesto » di nominare la ...signora Beatrice Portinari, la cui effigie viene po...sta seduta stante sulla poltrona presidenziale, e ogni ...lingua divien, tremando, muta.

Le oratrici.

Dopo data lettura di molti telegrammi di ade...sione, fra cui quelli delle donne Calmucche, delle ...lavoratrici Afghane, delle Geishe di Yeddo in po...sizione ausiliaria e quello interessantissimo per at...tualità, delle Odalische del Sultano, prende la pa...rola la *leader* del femminismo, Donna Concetta ...Conculcati, la quale spiega alle intervenute i mo...tivi per cui fu indetto il comizio e si scaglia contro ...gli oppressori dei diritti della donna, affermando ...che essi non possono essere che gli uomini, come ...i più interessati a tenere sotto di sè la parte più ...gentile dell'umanità.

« Vogliamo giustizia — conclude la Conculcati — ...e pare impossibile, la vogliamo in questo stesso ...palazzo, W. la Giustizia! W. il Palazzo! »

L'ambiente si comincia a riscaldare e qualche ...congressista odora dei sali.

Parla un'anarchica.

Seguono altre oratrici che dicono cose poco in...teressanti, e finalmente sorge la nota anarchica ...Caterina Nevropatici, la quale si esprime con estre...ma violenza di linguaggio contro le autorità e fi...nisce col gridare: « Compagne, la borghesia ma...schile ci schiaccia; di questa servitù ne abbiamo ...piene... le scatole! Noi non dobbiamo più soppor...tare questa catena; nessuno ce la vuole spezzare? ...Rompiamocela da noi! »

Queste parole elettrizzano l'uditorio che si sol...leva come una sola donna e nasce, senza bisogno ...di Ferri nè di Ceccarelli

Il tumulto.

Ma tosto i delegati affrontano le delegate e rie...scono a spingerle fuori del palazzo di Giustizia. Le ...grida fanno tremare le volte; Cicerone, Ulpiano, La...beone, Gaio e gli altri illustri giureconsulti restano ...impietriti dallo spavento.

La folla si riversa all'aperto, pei lungo tevere che ...sono sbarrati dai soliti cordoni. Alcune congressiste ...più scalmanate si mettono avanti alle tumultuanti, ...gridando: « Non glie li rompete! »

Vengono ascoltate e un grido solo prorompe: ...« W. l'esercito! » a cui risponde, da parte dei ...soldati — pur essendo scaglionati — un altro ev...viva entusiastico di cui non rimane che l'eco.... ...*...ri i lumi!*

Eccessi da ambo le parti.

Sono immancabili in certe occasioni e purtroppo se ne son dovuti lamentare parecchi, di eccezionale gravità. Naturalmente vi hanno influito le solite teppiste e *souteneuses* infiltratesi fra le file sovversive e facendo degenerare la dimostrazione civile in un'indecente gazzarra.

Abbiamo visto un brutta ceffa alle prese con un brigadiere dei carabinieri, che aveva afferrato pei cordoni della giubba, e dàgli a tirare. Un'altra figura equivoca, pingue, col cappellino sulle « ventitrè » lottava petto a petto con un delegato, il quale, sopraffatto, stava per cedere... alla tentazione.

Altri incidenti.

Furono innumerevoli gli incidenti. Ne citiamo solo due a cui fummo spettatori: Dati i tre squilli, un maresciallo, visto un uomo e una donna in stretto colloquio, immaginando che stessero per perpetrare qualche attentato, impose loro di sciogliersi. L'uomo (che si seppe poi essere il legittimo marito della donna) rispose con un sorriso equivoco: « Magari!... »

Non basta; dopo l'ordine: « Circolate! » una formosa signora cercò di ribellarsi e volse sdegnosamente le spalle alle guardie, dicendo loro con una spudoratezza fenomenale: « Più..... circolare di così?... »

Educhiamo, educhiamo... la popola!

Sul campo di battaglia.

Terminato come Dio volle il conflitto, furono rinvenute sul luogo della zuffa parecchi corpi di reato: giarrettiere, forcinelle, spilloni fuori misura, fettuccie, nastri, ossi di balena, spille di sicurezza e vari oggetti di biancheria molto ricamata.

Mentre scriviamo le autorità si recano sul posto.

Le interpellanze dei deputati.

Varie interpellanze sono state presentate alla Segreteria della Camera. Principalissima quella dell'on. Santini, così concepita: « Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Interno per sapere quale provvedimento intenda prendere pel futuro, onde impedire il ripetersi di fatti come quelli che avvennero durante il corteo femminista tenutosi al Palazzo di Giustizia; deplora nel contempo il contegno delle autorità che non seppero o non vollero premunirsi in tempo, tanto più che — come suol dirsi — tenevano il suddetto corteo... pel manico ».

I nuovi " circoli di divertimento. "

Come conseguenza del congresso femminile, verranno inaugurati fra breve in Roma altri circoli, o meglio circonferenze di divertimento, coi seguenti titoli:

Tira a allattà; *Nun t'impiccià, fatte le cose tue; Partorimo a primavera*; *Belli casi*; *Nun ce volemo chi cià quer visio*; *Capace-Club*; *Ne riparleremo a letto*; *Nun basta la mossa.*

Una tempestosa seduta.

La seduta di ieri del Congresso Nazionale Femminile è riuscita particolarmente agitata. Una congressista molto inopportunamente volle metter fuori la pregiudiziale circa la visita delle intervenute al **Cinematografo Moderno** il che sollevò una vera bufera calmata soltanto con un solenne voto dell'assemblea diretto ad affermare il dovere di ogni donna di recarsi al Cinematografo Moderno, sotto i portici dell'Esedra di Termini come al primo stabilimento del genere

Pasquinata pinciana.

Marforio

Hai sentito, Pasquino? hanno allacciato
Villa Borghese al Pincio con un ponte
e il Sindaco per primo ha inaugurato
la passeggiata con raggiante fronte.

Pasquino

Nathan al suo programma è coerente,
che è quello... a spasso di portar la gente.

Fiori d'arancio.

Martedì scorso sono state celebrate in Roma le auspicatissime nozze della Nobil signorina *Villa dei Principi Borghese* coll'egregio giovane cavaliere *Pincio dei Busti*, che, per quanto si trovi sempre al verde, gode già di un'elevata posizione nel mondo romano.

Tale matrimonio non è che l'epilogo di un romanzo d'amore: è noto infatti che lo sposo tentò più volte di buttarsi dal muraglione di casa sua per avere il gusto di morire tra le braccia della sua contrastata fanciulla che abitava al piano di sotto. Ora, invece, egli ritroverà la vita... fra quelle braccia!

Alla lietissima cerimonia assistava, come Ufficiale dello Stato Civile, il Sindaco di Roma in persona, che offrì alla sposa un grosso mazzo di magnolie grandiflore. Dissero alcuni versi i noti poeti Hugo e Goethe.

Auguri a provvista!

La rubrica delle signore

In alto mare.

La Primavera con l'aprile in fiore
m'ha portato dal mare un venticel:
il venticello m'ha portato amore
in forma... d'un tenente di vascel.

Com'è dolce sognar d'andar per mare
sopra coperta con un marinar,
sentirsi dal beccheggio dondolare,
sul boccaporto lasciarsi baciar!...

Quanta dolcezza, quale pace immensa!
Nel ricordarlo mi sento sfinir!...
Era una notte come questa, densa
di stelle bianche... e non potea dormir!...

***

Ora, è partito per l'Oriente, dove
l'odalische l'aspettano e le urì;
intanto qui fa freddo, adesso piove,
ed io mi sento struggere così...

Io son qui sola ed egli se n'è andato,
egli è partito, il biondo marinar...
A mezza strada, dopo, l'han fermato:
quanto di peggio gli potea toccar!

Qui passeranno tristamente i mesi,
finchè un bel giorno poi lo scorderò...
Ahimè, egli è rimasto a fuochi accesi
e da lontan smorzarglieli non so!...

p. p.

A guerra finita

Mentre si sta provvedendo a coniare la medaglia commemorativa dell'ultima brillante campagna di guerra nelle acque limitrofe a quelle dell'Oriente europeo l'on. Tittoni ha ordinato ad un suo pittore di fiducia un quadro, commemorativo anch'esso, nel quale verrà riprodotto il momento culminante della vittoria col titolo:

La Porta cede.

Si è insinuato, anche da giornali serii, che la ragione precipua che ha deciso la Turchia ad evitare grattacapi coll'Italia sia stata la sua assoluta deficienza di armamento, sia in terra che in mare. A noi consta il contrario, e uno *saptiè*, nostro fedele abbonato, ci trasmette le seguenti notizie sulla vera situazione delle forze militari di cui dispone la Sublime Porta:

« Smentite qualunque diceria; l'esercito Ottomano si trova in ottime condizioni morali e materiali. Gli ufficiali hanno ieri stesso ricevuto regolarmente il loro stipendio di 7 *medjidiè* (pari a it. L. 27,62) loro dovuto da soli tre anni, e il governo è in trattative col banchiere germanico Von Abrahamow per un prestito di 200 piastre che serviranno per le paghe del 1902 ai soldati.

Il loro equipaggiamento è completo, meno le scarpe, e quanto alle armi il ministero della guerra si è già provveduto di sciabole al bazar del « 48 ». Ai fucili non mancano che le canne, ma in compenso ogni milite è stato fornito di un'abbondante provvista di tabacco da sigarette.

Riguardo alla marina non è mai stata in così floride condizioni come ora.

Nell'arsenale si trova di tutto: cerchi di botte, manichi di scopa, scatole vuote da sardine, paglia di fiaschi, carta straccia, tappi di sughero, pantofole usate, cappelli vecchi, pomi di letto e un Corano ben conservato.

C'è, mi pare, da affrontare non solo quella dell'Italia, ma le flotte riunite di tutte le nazioni ».

— Un nostro abbonato di Salonicco ci scrive per avvertirci di aver chiesto fin da un mese fa con relativa cartolina un numero arretrato del *Travaso*.

Siccome il caso di una cartolina che non arriva non è nuovo e ha sapore piccante di provocazione, domani faremo una dimostrazione navale mettendo in linea tutte le nostre unità, compreso il cacciasorche *Mascherino*.

— Anche il nostro sindaco ha voluto prender parte alla trepidazione con cui l'Italia ha seguito le vicende della sua flotta e ha spedito all'ammiraglio Grenet il seguente telegramma:

« *Mentre al vostro comando la flotta italiana salpando dal Mar Giallo muove fiduciosa verso le Antille a frustar la tracotanza del provocante governo di Copenaghen, giungavi egregio ammiraglio l'augurio di Roma che è lieta di essere la capitale gloriosa del Canadà* ».

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Eccovi uno degli sgoccioli della stagione lirica che si trova ai medesimi in attesa del

gran divo Ermete Novelli padre di quel *Yambo* che ha dato ai bimbi d'Italia la recentissima *Colonia Lunare*, piena di emozioni come il sorriso della qui annessa Amelita Galli, fulgida stella del *Don Procopio*.

Al **Nazionale**: Ecco riprodotta una gioconda sosta nella faticosa *marcia nuziale* dei due sposini *Grazia* Gramatichemma e *Claudio* Ruggeri.

Dove si vede come la sposa prepara la colazione per lo sposo, mentre lo sposo se ne lava le mani.

Al **Quirino**: Giacinta Pezzana ha dato prova che la sua abilità di direttrice tradotta in romanesco vale quanto la stessa in originale.

La nuova compagnia dialettale ha subito incontrato quella brava persona che non si lascia incontrare tanto facilmente, quando si tratta di cercatori nuovi: il favore del pubblico.

Ecco *una membra* della compagnia che l'ha incontrato prima degli altri: la signora Trucchi, truccata da *Socera* di Giggi Zanazzo.

Povero Giggi, se avesse una suocera così!

Ma questa sua suocera è fatta solamente per divertire il pubblico e per fare applaudire l'autore, insieme ad un altro autore e ad un'altra produzione data per l'esordio della compagnia: Leone Ciprelli e il *Sabbito Santo*.

All'**Adriano**: Tira più un capello del *Sansone Arabo* che centomila paia di buoi.

Recarsi al Circo Gatti per averne la dimostrazione.

Al **Salone Margherita**: Volete vedere una *gommosa* di prima qualità? Guardate la celebre Zurka, capacissima di farsi in quattro a maggior gioia di quanti sanno apprezzare anche i.... pezzi di Zurka, quei pezzi insuperabili che le procurano applausi a getto continuo.

All'**Olympia**: Spettacolo denso, pieno, zeppo di novità.

Il fracche

(idea travasata)

Dono beneplacito a quelli eletti di Blocco, *esercenti mestiere operaio*, che si negarono di por piede in festa Capitolina a scopo di *Natalizio romano*, dappoichè il loro apparire avrebbe ingenerato *discrepanza di abito*. L'operaio di Blocco non intervenne e stette in casa. Ben fece: *io resto in casa con lui!*... Dappoichè se egli fosse intervenuto con suo panno naturale, *senza coda*, li *benpensanti* gli avrebbero pioppato del *villano* e, in ragione capoversa, se si fosse mostrato in *livrea di eleganza con coda*, li *benpensanti medesimi* avrebbero avuto il riso sogghignevole in labbro!. L'operaio si stette in sè stesso e disdegnò *li trucchi e li salamalecchi* di ricevimento. Agì per il meglio del suo decoro. Io gli stringo il pugno!.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *gerente responsabile*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno IX

I festeggiamenti in occasione del Concorso
pico si sono arricchiti all'ultimo momento d
numero fuori programma: il Congresso Rep
blicano indetto dal P. R. I. per usufruire
fortunatissima circostanza delle tessere col 75
accordate ai gitanti del Concorso Ippico sot
presidenza del Re.

Dopo ciò si è dovuto forzosamente recare al
varianti al programma che è rimasto così de
vamente modificato:

Congresso ippico Repubblicano col 7
di ribasso ed intervento di S. M. il
Il Campionato del Cavallo e dell' U
meno d'arme.

(29 aprile - 5 maggio)

Prima giornata: Marcia reale su strada.
corso individuale di *Steeple-chase*. Inscritti: *De*
dreis, grigio pomellato, *Chiesa* cavalla balz
Gaudenzi, roano storno.

Seconda giornata: *Raid* per cavalli di rito
match fra *Romussi* della scuderia Milanese e
toni mezzo sangue inglese. Salti di ostacoli,
riere, *double fence*, siepone, riviera, muro.

Terza giornata: Gara di velocità su perc
da *steeple-chase*. Inscritti: *Gattorno, Ricciotti*,
sio, Donna Francesca, tutti della scuderia di
prera. La lotta si delinea interessantissima.

Quarta giornata: Gara di elevazione e di es
sione. Inscritti: *Caetani, Trilussa, Pierantoni*
scopettoni).

Quinta giornata: Campionato del cavallo d'a
orreranno il Cavallo di Spade, il Cavallo di
stoni e quello di Picche. Battuta di Re. Inscri
Montemartini della Scuderia Capitolina, *Bar*
Riccardo Luzzatto, Valeri.

Sesta giornata: Campionato dell'uomeno d'a
Inscritti: *Greco, Parise, Musdaci, San Ma*
Flauti, Manzilli, Santini, Cavagnari, Ferri
como, Aubry.

Tanto i *primi* che i *secondi* riceveranno in
mio parecchi giorni di carcere col beneficio del
dono, in nome di S. M. il Re presidente onor
della Lega antiduellistica.

La 1ª giornata del Congresso ippico repubblic

(Presidente Onorario S. M. il Re)

Al tavolo della presidenza coperto da un fi
mante tappeto rosso-granato (crediamo sia qu
stesso che viene disteso sulla loggia del Quiri
quando s'affacciano al popolo plaudente le
MM.) siede l'On. Montemartini quantunque
regolarmente inscritto al partito; Quartieron
Chiesa gli sono ai lati, un po' indietro, coi f
dei littori a *presentat'arm!* perchè sullo scalon
sentono squillare le note della fanfara Reale
annunzia l'ingresso di S. M. che viene ad inau
rare il Congresso.

Il prof. Montemartini si reca incontro al Re
quale è accompagnato dal Sindaco Ernesto Nat
che fa le presentazioni. (Il Re e Montemartini
gono di vedersi per la prima volta; ma Monten
tini salta con disinvoltura questo primo ostac
dimostrandosi un saltatore eccellente ed un v
cavallo d'arme.

Nello spazio riservato al pubblico si vedono q
tro gatti, già inscritti al concorso ippico, ma s
lificati dalla Commissione, perchè hanno oltre
sato i limiti di età prescritti dal Regolamento.

La sala è per 3/4 — *pardon!* per il 75 0/0-vu
indizio che anche il partito repubblicano ha su
un uguale ribasso.

Il Re ha l'aria molto soddisfatta ed invita il
fessor Montemartini ad aprire il congresso e la
duta.

Il *leader* della scuderia Capitolina prende la
corsa e con un magnifico slancio ... oratorio su
le barriere scuotendo la barba ed il campanello

Tra le adesioni ricordiamo quelle delle Rep
bliche di S. Marino, di Andorra e del Nicarag
segue un telegramma di Carlo Romussi ann
ziante che Fallières non verrà al Congresso,
chè ciò farebbe dispiacere a Tittoni ed a Bül

Quattro lettori dell'organo repubblicano «
Ragione » si danno in preda alla pazza gioia e l'A
ministratore della medesima propone ai quattro
tori un abbonamento cumulativo col ribasso
75 0/0 spiegando loro l'immenso vantaggio di av
tutti i giorni la *Ragione* della propria, ciò che
fondo l'anno significa possedere un sacco e
sporta di Ragioni .... che arretrate valgon
doppio.

Dopo di che ha la parola il relatore Gattorno
1. tema:

La Repubblica ci riunisce e la Monarchia
lega.

L'oratore con parola smagliante che raggiu
le più alte vette dell'eloquenza compie con la